Lire 150

Sbaglia chi crede di poter logorare la forza operaia VIA IL GOVERNO E IL REGIME DC

Il "salotto" di Milano presidiato dagli operai dell'Innocenti

Una delegazione in prefettura. Partecipazione degli operai della Fargas, Santangelo e Gerli. Assemblea in fabbrica l'8 gennaio. Mercoledì a Roma incontro col governo per la Singer, l'8 e il 9 delegazioni a Venezia e a Roma per i 1300 licenziamenti delle Smalterie di Bassano del Grappa. Il 21 sciopero generale a Messina, il 13 giornata di lotta a Siracusa contro i licenziamenti nelle ditte

MILANO, 5 - Duemila operai dell'Innocenti si sono recati questa mattina in corteo dalla fabbrica al palazzo della prefettura. Una partecipazione vera-mente massiccia, se si considera il fatto che in questi ultimi giorni la presen-za degli operai in fabbrica era notevolmente dimi-nuita e che dimostra come gli operai dell'Innocenii rispondano in massa alle iniziative che vedono momenti di lotta e di uni-tà con il resto della clas-

Il folto corteo è sostao brevemente davanti al-la prefettura, dove una de-legazione è salita per solecitare la richiesta di imregni dal governo e ha poi proseguito per piazza Duomo. În galleria è comin-ciato il presidio che dureà fino alle 18 di stasera che vede la partecipaone a fianco degli operai mocenti, degli operai del-fabbriche in lotta per occupazione, della Sanangelo, della Fargas, del-

Per tutta la durata del presidio è stato organizzail volantinaggio e la accolta di soldi per le vie l centro, in Galleria, dosostano la maggior pardegli operai, è stata alstita una mostra che riegiorni di occupazione dell'Innocenti, la otta degli operai della argas e della Santangelo, ccupata da sette mesi. Nei capannelli la discussione era centrata soprat-litto sul problema del goerno, che dal 10 dicembre

corso, quando il sindaca-

venne informato dell'

andamento delle trattati-

e in corso tra i ministe-

e le aziende interessale all'Innocenti, sostanzialmente la Fiat, non ha più detto nulla. Un'altro argomento cen-Irale nella discussione nala nei capannelli è stato quella dei soldi: ormai da età novembre gli operai dell'Innocenti non prendo-no più soldi, se si esclude metà tredicesima a Natale, e la sottoscrizione lanciata dal sindacato che non ha raggiunto certo gli obiettivi sperati: finora so-

per i 4.500 operai dell'In-Alla manifestazione di ggi seguiranno altre inilative: giovedì 8 gennaio, occasione dello sciope-generale del pubblico piego, si svolgerà all'Incenti una assemblea con lelegazioni di tutte le fab-riche e di tutte le ca-

o 30 milioni, troppo pochi

Sabato 10 gennaio sem-pre nella fabbrica di Lamrate ci sarà un incontro om le forze politiche mila-Altre iniziative ri-Mardano la manifestazioa Lambrate nel corso sciopero nazionale metalmeccanici in proramma per il 15 gennaio.

Mercoledi 7 si svolgerà a ma l'incontro tra il mi-Donat-Cattin, inger, la Fim, la Gepi, le organizzazioni sindacali e la regione Plemonte.

La scelta della multinazionale americana non ha smentito la sua politica; da tempo aveva deciso di chiudere la fabbrica di Leini, infatti nonostante che a Natale del 1974 aveva promesso investimenti per milioni di dollari, nei primi mesi del '75 mette in cassa integrazione gli operai e in agosto da l'ordine di chiudere. Negli ultimi anni la Singer ha già chiuso le fabbriche di Ni-mega in Olanda, di Mechelen in Belgio, e ha fortemente ridimensionato quelle di San Leandro in California e di Albuquerque nel Nuovo Messico, mentre costruisce altrove altri impianti; fra l'altro, sulle orme delle altre multinazionali, starebbe facendo in Brasile uno stabilimento per produrre le stesse macchine per cucire prodotte oggi nello stabilimento di Monza. Ma gli operai che da 4 mesi occupano lo stabilimento di Leini son ben decisi a non pagare sulla propria pelle la ristrutturazione della multinazionale americana, e a battersi fino in fondo per la difesa del posto di la-

In provincia di Vicenza continua la lotta dei 1.300 operal delle Smalterie di Bassano del Grappa, che

(Continua a pag. 6)



Domani si riunisce la direzione del PSI per decidere le sorti del governo Moro. Ci sarà la crisi di governo? La cosa sembra ormal inevitabile: Il PSI, in tutte le sue componenti, non ha alcun interesse, non può, e non vuole tirarsi indietro. L'interesse particolare del PSI, che lo ha messo tutto d'un tratto in contrasto con un equilibrio politico collaudato in più di un anno di governo Moro e passato felicemente attraverso burrasche come quella del 15 giugno, viene presentato dalla stampa confindustriale, che si affanna a cercare di scongiurare la crisi, come un semplice incidente della storia. La cosa è largamente comprensibile; il governo Moro, che per un anno intero ha garantito al capitale, nazionale, multinazionale e internazionale, la più ampia libertà di manovra, che si apprestava a riversare nelle casse delle maggiori aziende una valanga di miliardi, sottratti ai proletari attraverso quelle forme di « risparmio forzato » che si chiamano inflazione e disoccupazione, che poteva persino sperare di arrivare a girare senza incidenti la boa del contratti, tanto nel pubblico impiego che nell'industria; questo governo, nell'ottica ristretta e necessariamente unilaterale del rande capitale, era indubbiamente il migliore dei governi possibili. Il fatto che questo punto di vista unilaterale del grande capitale sia stato fatto ufficialmente proprio da uno dei più ampi schieramenti istituzionali mai realizzati nella storia di questo dopoguerra, e del quale il PCI si presenta come la punta di diamante, ce la dice lunga sulle dislocazioni politiche provocate dal cato per dare al punto di vista del grande capitale una legittimità che non gli compete.

Per la classe operaia e per le del nostro paese, il cui punto di vista è altrettanto unilaterale di quello del grande capitale, ma con la differenza che non è l'opinione di un pugno di sfruttatori ma coscienza di classe di milioni di uomini e di donne, il governo Moro, passato con la massima disinvoltura dall'affossamento di tutte le inchieste sulle trame nere, all'approvazione delle leggi liberticide di aprile (che peggiorano lo stesso codice di Mussolini) dall' assassinio di 11 compagni in pochi

mesi, con un bilancio da fare invidia a Scelba, al via libera dato ai licenziamenti, al blocco delle assunzioni, al carovita ed agli aumenti delle tariffe realizzati nel modo più illegale, fino a mettere in campo un ambizioso progetto di rifondazione della DC, cioè del peggior nemico dei proletari italiani, portato avanti a suon di migliala di miliardi; questo governo, insomma, per tutti i democratici ed i proletari, è indubbiamente un governo odioso. E a chi da mesi scende in piazza per gridare con quanto fiato ha in gola il suo odio per Moro e la sua determinazione a far cadere il suo governo, la mossa di fine anno di De Martino non può certamente sembrare un incidente della storia. Se le vie della provvidenza sono infinite, anche le più impensate, altrettanto lo sono quelle della lotta di classe, che questa volta sembra aver trovato nell'interesse particolare e * per nulla limpido », come molti amano ripetere, del PSI il varco attraverso cul far passare la rivendicazione fondamentale del movimento in questi

La più che probabile crisi del governo Moro blocca nelle aule del parlamento - e riconsegna così nelle mani della lotta di classe - tre problemi cruciali dello scontro politico di questi mesi.

Il primo è il famigerato piano e medio termine, cioè qualcosa corne 20.000 miliardi (circa un quinto di quanto produce « la nazione », cioè la classe operaia in un anno) destinati ai padroni ed alla DC, sotto varie voci (rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno, piano di riconverprecipitare della crisi. Ma questo sione industriale, piano energetico, semplice fatto non può essere invo- previdenze per la piccola industria, ecc.) di cui una parte piccola, ma altamente significativa, è destinata a quella forma di salario garantito elaborata da Donat-Cattin che è in grandi masse proletarie e sfruttate realtà niente altro che una garanzia di licenziamento. Dovrebbe venir presentato al Senato il giorno 14.

> Il secondo è la legge sull'aborto, Il cui testo, messo insieme con un frettoloso compromesso che in osseguio alla ideologia reazionaria della DC, misconosce e calpesta la più elementare rivendicazione del movimento delle donne, quella di disporre del proprio corpo, dovrebbe servire a scongiurare il referendum. Dovrebbe essere presentato alla Came-

ra Il giorno 13.

NELLE ALTRE PAGINE

Un'intervista esclusiva: « Nazareth la rossa », parla il primo sindaco di sinistra in Israele (pag. 5)

8 gennaio sciopero generale del pubblico impiego. E' il colpo di grazia per il governo Moro (pag. 3)

Palermo ha un nuovo sindaco, dal passato squallido e dal futuro buio (pag. 2)

La novità della lotta delle donne e la contraddizione nel proletariato e nel partito. Lettere e contributi alla discussione (pag. 4)

posizione, continua ad offrire al governo Moro. L'unico modo per farlo è quello di chiedere una qualche forma di associazione del PCI alla maggioranza, che è esattamente quanto non solo De Martino, ma gli stessi esponenti della sinistra lombardiana, che oggi rappresenta l'ala del PSI più subalterna al PCI ed ai suoi tatticismi hanno rivendicato come condizione per un loro rientro nella maggioranza. Si tratta di una condizione a cui il segretario della DC ha già detto no nella maniera più netta e non potrebbe essere diversamente alla vigilia di un congresso democristiano in cui i rap-

Il terzo, di cui i giornali parlano

poco, ma che non per questo è me-

no importante nella dinamica dei

rapporti di forza tra le classi, è Il

regolamento di disciplina Forlani, nella lotta contro il quale il movi-

mento del soldati, dei sottufficiali e

di tutte le forze democratiche conse-

guenti ha trovato un formidabile ter-

reno di unificazione ed ha compiuto

un salto qualitativo di portata sto-

rica, come la giornata di lotta del

4 dicembre. Dovrebbe essere pre-

sentato, alla commissione referente

bloccherebbe automaticamente que-

sti strumenti di attacco alla condi-

zione materiale ed alla autonomia del

proletariato fino a che la crisi non

venga ricomposta. Ma quale potreb-

be essere la soluzione della crisi?

Un « rimpasto » governativo, con la

assegnazione al PSI di alcuni impor-

tanti ministeri; un monocolore demo-

cristiano teso a scongiurare lo scio-

glimento in tempi brevi del Parla-

mento ed a rimandare le elezioni an-

ticipate a dopo la stagione dei con-

gressi (febbraio-aprile) e l'approva-

zione del piano a medio termine,

della legge sull'aborto e del regola-

mento Forlani; oppure una crisi sen-

za sbocco che renda improcrastina-

La prima soluzione sembra alquan-

to Improbabile: il PSI vuole sottrar-

si ad una scomoda posizione che lo

vede formalmente corresponsabile

della politica governativa, sostanzial-

mente scavalcato dal massiccio ap-poggio che il PCI, dai banchi dell'op-

bili le elezioni anticipate.

La dissoluzione della maggioranza

della Camera, Il giorno 16.

porti con il PCI sono il tema su cui si intende mettere Zaccagnini in stato di accusa. Il monocolore è ancora più improbabile: permetterebbe alla DC di superare con il vento in poppa tutte le scadenze più scabrose, dal piano a medio termine, all'aborto, ai contratti, al suo stesso congresso, per pre-

nessuna delle contropartite, anche sostanziose, che pure la soluzione del rimpasto potrebbe rappresentare. Restano lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate a data

sentarsi alla inevitabile scadenza del-

le elezioni da posizioni di maggior

forza. E la cosa non offrirebbe al

PSI, già oggi escluso dal governo,

ravvicinata. Nessuno oggi dice esplicitamente di volerle, perché ovviamente nessuno vuole assumersi la responsabilità di averle provocate; ma da parti opposte si registra una convergenza di interessi che rendono questo esi-

to sempre più probabile.

Da parte del PSI c'è un indubbio interesse a cogliere il momento elettoralmente favorevole, senza aspettare che la DC finisca di trarre dal governo Moro tutto ciò che può ricavarne per rafforzarsi (a suon di miliardi) e per arginare la sua crisi ma approfittando d'altra parte delle grosse difficoltà in cui verrebbe a trovarsi il PCI nel momento in cui la sua marcia di avvicinamento al governo « a piccoli passi » venisse interrotta da una campagna elettorale. Si aggiunga che il PSI condurrebbe tutta la sua battaglia elettorale all'insegna dell'« alternativa di sinistra », che è il tema, indubbiamente più popolare del « compromesso storico », su cui le varie correnti socialiste hanno ritrovato una robusta

(Continua a pag. 2)

Il Vietnam riafferma il suo incondizionato appoggio al MPLA

Angola - L'importante base aerea di Negage liberata dalle FAPLA

Sabato, l'esercito popolare del MPLA, è entrato vittorioso nella base - I mercenari del FNLA stanno evacuando Carmona - Pesante sconfitta dell'esercito di Mobutu

to di Negage, annuncia un comunicato del MPLA, è stato liberato sabato scorso dalle FAPLA, l'esercito popolare della Repubblica Popolare dell'Angola, Si tratta di una vittoria di grande importanza strategica e militare. La base aerea di Negage, circa 400 km a nord di Luanda e pochi chilometri dalla cittadina di Carmona, rocca-forte dei fantocci del FNLA che l'avevano ribattezzata Uige, è la base più importante di tutta l'Angola del nord. Già durante la dominazione coloniale portoghese Negage veniva utilizzata per la lotta antiguerriglia elle truppe del regime fascista di Salazar. Abbandoportoghesi nella fase di decolonizzazione, Negage era stata pronta-

LUANDA, 5 - L'aeropor- mente occupata dalle truppe di Holden Roberto.

Gli impianti dell'aeroporto erano stati riattivati e migliorati con l'aiuto di tecnici USA e con nuove apparecchiature elettroniche fornite dagli imperiali-

Quotidianamente atterravano in questo aeroporto i pesanti aerei da trasporto USA. « C-130 » e « C-140 », che scaricavano tonnellate di armi, munizioni e rifornimenti per il FNLA.

Recentemente, sempresotto la guida dei « consiglieri » USA, si stava lavorando per l'ampliamento delle piste in vista della utilizzazione di Negage anche per aerei da combattimento tipo MAC-2.

Secondo fonti della Croce Rossa internazionale la cittadina di Carmona (Uige) sarebbe prossima ad abbandonata dal

Le stesse fonti sottolineano che le FAPLA stanno attaccando Carmona dal sud, dall'est e dall'ovest. L'evacuazione della città sarebbe iniziata quattro

La caduta di Negage e la prevedibile liberazione, entro pochi giorni, di Car-mona non allontana però il pericolo dei bombardamenti su Luanda da parte delle forze che conducono l'aggressione contro il popolo angolano. Al contrario le nuove vittorie del MPLA costringeranno il regime di Mobutu di cercare una rivincita sul terreno militare con una escalation della guerra. La caduta di Negage è la conferma della disintegrazione militare e politica dei mer-cenari di Holden Roberto ma è anche una clamorosa sconfitta dell'esercito di Mobutu che ha sempre fornito uomini e armi al FN-LA. Questa sconfitta pesa e peserà sempre di più sul regime di Mobutu e lo spingerà inevitabilmente verso l'uso dell'aviazione per cercare di riconquistare il terreno perduto. La situazione interna dello Zaire e la politica di potenza che Mobutu e i suoi generali hanno sempre condotto in seno al continente africano non consente loro, per la credibilità del regime e la sua stessa stabilità, di subire passivamente le sconfitte sinora raccolte e quelle che il fu-

turo fa prevedere. Mobutu e i suoi generali hanno bisogno di una

vittoria sul terreno mili tare ed hanno ormai la convinzione di non poter affidare questo compito alle bande armate di Holden Roberto, ormai ridotte ad un esercito in rotta con una crescente impopolarità anche tra le popolazione del nord dell'An-L'alternativa di Moburu è quindi quella di tentare

con l'uso dei bombardamenti di ottenere quello che sino ad oggi si è visto sempre più allontanare: un successo militare del FNLA e dell'esercito zairota.

successi che il MPLA ed il suo esercito stanno ottenendo sui vari fronti costringerà inevitabilmente il congiunto delle forze imperialiste a tentare un'

(Continua a pag. 6)

VIA IL GOVERNO E IL REGIME DC

(Continuaz, da pag. 1) unità precongressuale; mentre il PCI, la sua direzione rivoluzionaria, i conche il 15 giugno aveva fatto la parte tenuti di questa campagna elettoradel leone nello spostamento complessivo dei voti a sinistra, si tro- ugualmente univoci ed espliciti. verebbe, per le stesse ragioni, piuttosto a mal partito. Tutto ciò fa rite- zione e la rivincita democristiana, la nere che la sortita di fine anno di De Martino non sia stata che una verno con la DC, la rivendicazione di mossa tattica per non perdere l'iniziativa nei confronti di un'altra ala del partito che aveva deciso di arrivare allo stesso esito, quello della crisi di governo, usando un tema di assai più difficile gestione elettorale, quello dell'aborto.

Ma dal lato opposto già da tempo si affilano le spade, anzi, gli aspersori, in vista di una anticipazione dello scontro elettorale. In questo campo l'interesse della destra democristiana a fare del congresso una scadenza preelettorale e non una operazione di « rifondazione », cioè di più o meno ampia dislocazione politica, si salda con la volontà di rivincita del più ampio partito della reazione. Da esso hanno da tempo preso la testa la gerarchia ecclesiastica ed il Vaticano, rilanciando, con i toni degli anni '50, o meglio, della Spagna franchista e dell'arcivescovo di Braga, una crociata antioperaia antifemminista e anticomunista, il cui alfiere, il cardinale Poletti, si candida in questo modo alla successione del moribondo Paolo VI. Ma si tratta di uno schieramento destinato ad infoltirsi rapidamente. Se ieri ha già ricevuto l'entusiastica adesione del boia Almirante, nella DC Piccoli ha già aperto la corsa a chi la dovrà gestire dall'interno.

Si capisce, di fronte a questa prospettiva, la riluttanza del PSDI ad accettare una scadenza elettorale che ne sancirà la scomparsa. Ma si capisce ancor più come la vittima designata di questa operazione sia il PCI e la sua attuale linea politica. In un duplice senso. Da un l'ato, di tutti i partiti politici, la linea del PCI è quella più strettamente legata ad un congelamento degli attuali e-quilibri politici ed istituzionali; e quindi è quella maggiormente destinata a risentire di una brusca lacerazione della lunga tela tessuta da Moro. Dall'altro lato l'immobilismo e lo spirito conservatore della linea del PCI espone il suo quadro dirigente a un imprevedibile sconvolgimento una volta che la prospettiva del compromesso storico, nelle successive e sempre più riduttive versioni in cui essa si è presentata, venisse meno definitivamente. E questo momento potrebbe non essere molto lontano: l'esito delle elezioni con tutto il peso delle ingerenze internazionali da cui sarebbero accompagnate, potrebbe avvicinarlo di mol-

Il gruppo dirigente del PCI cerca di esorcizzare entrambe queste minacce proiettando sul movimento quelle che sono difficoltà reali della sua linea e invocando la gravità della crisi, che altro non è se non un segno della radicalità dello scontro di classe, per giustificare la conservazione dello statu-quo istituzionale. Quale fondamento abbia questa scelta politica è dimostrato dalla contrapposizione aperta e frontale tra il sostegno reiteratamente offerto al governo dai dirigenti revisionisti e la volontà di farla finita con esso che è andata dilagando nelle piazze, soprattutto nell'ultimo mese.

La realtà è che lo scontro è aperto nella realtà delle cose, cioè nella dinamica delle forze sociali. Basterebbe la lista sempre più lunga delle fabbriche che chiudono o quello senza fine degli aumenti dei prezzi per dimostrarlo.

Cercare di ricomporre e ricucire questo scontro a livello istituzionale, che è la sostanza, apertamente rivendicata, della politica del PCI, è soltanto una prova di avventurismo; del quale, come sempre, a fare le spese dovrebbero essere le masse. Lo scontro c'è ed è inevitabile; le

elezioni anticipate ne sono l'esito obbligato almeno dal 15 giugno, da quando cioè hanno cessato di essere un'arma di ricatto nelle mani della reazione, perché rischiano di trasformarsi con altrettanta forza nella sua catastrofe. In questo scontro la classe operaia, le masse proletarie e struttate, tutto lo schieramento democratico hanno la forza per rispondere e per vincere. Per vincere ora, in una partita la cui posta è la restaurazione su basi apertamente reazionarie o la liquidazione del regime democristiano. Per questo l'esito della crisi di governo a cui il movimento di massa ha lavorato e che ha rivendicato con forza crescente fino alla straordinaria manifestazione del 12 dicembre non può che essere uno: nessun rimpasto, nessun monocolore, nessun « allargamento della maggioranza », ma le elezioni anticipate per liquidare insieme al governo Moro, qualsiasi governo con la Demo-

crazla Cristiana.

Per il movimento di classe, e per le sono chiari, anche se non tutti

Il primo è la lotta contro la realiquidazione del regime e di ogni goun governo di sinistra.

Il secondo è un programma di obiettivi generali nei quali il movimento possa riconoscere un terreno di mobilitazione, di unificazione delle proprie lotte, di costruzione dal basso della propria forza e del proprio potere, con cui condizionare ogni possibile soluzione istituzionale. Si tratta degli obiettivi in cui si riassume il contenuto di una « gestione operaia della crisi » in questa fase: il rifiuto della mobilità, della intensificazione dello struttamento, il blocco di tutti i licenziamenti la requisizione delle fabbriche che chiudono la riduzione di orario a parità di salario, il completamento e l'allargamento degli organici attraverso nuove assunzioni imposte attraverso una gestione dal basso del collocamento come quella rivendicata dal movimento dei disoccupati organizzati, la trasformazione del lavoro precario in posti di lavoro stabili; il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità e delle tariffe, i forti aumenti salariali; e dentro questo programma, tutti gli obiettivi e le specificazioni su cui in questi anni sono andati crescendo i vari settori del movimento di classe.

- Il terzo è il modo in cui una campagna generale contro la DC e contro la gestione capitalistica della crisi si salda direttamente con le lotte in atto e la loro spinta autonoma alla generalizzazione, in modo che l' apertura dello scontro elettorale non pesi come un ricatto sullo sviluppo della lotta, ma ne sia anzi un fattore di potenziamento. Da questo punto di vista il fatto che la crisi sia caduta nel bel mezzo - o alla vigilia — dei rinnovi contrattuali sia nell'industria che nel pubblico impiego è indubbiamente un dato che alle direzioni sindacali non sarà facile cancellare. Basta pensare allo sciopero del pubblico impiego (genee per Roma) dell'8, od a quello dei metalmeccanici del 15, od a quello di Siracusa il 13, convocati ben prima che si avesse sentore della crisi di fine anno.

Ma il cuore dello scontro, ed il terreno fondamentale su cui si misurerà la capacità di iniziativa e di direzione politica delle forze rivoluzionarie sarà dato dalle lotte nei grandi gruppi e soprattutto nelle fabbriche, sempre più numerose, che minacciano chiusure o licenziamenti Su questo terreno il bilancio non è brillante: l'anno è finito con alcuni pesanti accordi, dalla Pirelli, alla Montefibre, conclusi senza che contro di essi le forze rivoluzionarie abbiano finora saputo suscitare iniziative adequate. In altre, come l'Innocenti o la Singer, la situazione non è per ora molto migliore. Va tenuto presente che l'apertura della crisi di governo, tanto più se essa precipiterà rapidamente verso le elezioni anticipate, avrà l'effetto di sciogliere completamente i padroni da ogni vincolo al rispetto della « legalità industriale », da gran parte dell'attuale interesse alla stipula di accordi, da ogni remora di fronte ai licenziamenti, che diventeranno anzi osten-

Questi attacchi non rimarranno senza risposta: il problema per la sinistra operala e per le forze rivoluzionarie sarà quello di collegare queste risposte ad una dimensione di lotta e ad una prospettiva politica generale e non molto « lontana ». Va tenuto presente, infine, che la crisi di governo e la prospettiva delle elezioni anticipate sono la situazione ideale per sciogliere i cani da guardia del potere borghese che si annidano nei corpi dello stato; per cui vanno fin da ora messe nel conto un secco rincrudimento della repressione contro il movimento e contro la sinistra rivoluzionaria in particolare ed una altrettanto ampia reviviscenza della provocazione di stato.

Questa posizione sul problema della crisi di overno e delle elezioni anticipate è coerente con l'analisi che abbiamo fatto e con il modo in cui ci siamo mossi dal 15 giugno ad oggi,

A differenza di altre forze della « nuova » sinistra, che non a caso hanno espresso posizioni opposte alle nostre anche su questo problema, la nostra scelta mette al primo posto quello che consideriamo l'interesse generale della classe in questa fase e non la nostra convenienza particolare a misurarci con questa scadenza elettorale. E' evidente, comunque, che qualsiasi sia l'esito immediato della crisi di governo, la discussione sulla nostra tattica elettorale va riaperta subito nel modo più



Palermo, via Case Nuove, quartiere Ballarò

E' CARMELO SCOMA, CHE RACCOGLIE I FRUTTI DEL PASSATO CISLINO

Dallo sfascio DC esce un nuovo sindaco a Palermo

Il debolissimo nuovo quadro istituzionale ora farà i conti col forte movimento di lotta.

PALERMO, 5 - Da sabato sera Palermo ha un nuovo sindaco: il democristiano Carmelo Scoma, della corrente di Forze Nuove, la stessa del segretario nazionale Nicoletti. Scoma arriva a questa carica grazie alle 15.000 preferenze che il 15 giugno lo hanno visto secondo solo a Marchello, 15.000 preferenze in cui si condensano andi milizia « sindacale » cislina, iniziata nell'ESA (ente sviluppo agricoltura), uno dei più grossi carroz-zoni «distribuisci miliardi» al servizio del potere democristiano in Sicilia, e passata attraverso varie cariche della Federpubblici CISL fino a diventare membro dell'esecutivo nazionale della stessa. Le clientele e le amicizie costruite in questi anni lo hanno portato in consiglio comunale prima e poi a ricoprire per anni ininterrottamente, durante le giunte Ciancimino e Marchello, l'assessorato « ville e giardini» un assessorato poco vistoso ma di molta sostanza, come i risultati mostrano. Scoma è stato eletto nel ballottaggio contro Marchello, rilanciato polemicamente dai cianciminiani e dalle destre, con 38 voti. Gli sono mancati non solo i 7 voti dei cianciminiani, ma anche quelli di altri 5 franchi tiratori. Ancor più contrastata è stata l'elezione degli assessori (9 democristiani, 3 socialisti di cui uno anche vice sindaco, 2 repubblicani e 2 socialdemocratici). Un inizio difficile che lascia intravedere le risse

interne che dividono i quattro partiti e le correnti all'interno dei partiti. Al rifiuto degli uomini di Gioia di entrare in giunta, (per prepararne meglio l'affossamento) fa da contraltare l'analoga autoesclusione dei socialisti lauricelliani, insoddisfatti degli in carichi avuti. Contro la pressione del PSI per coinvolgere a fondo il PCI ci sono i tentativi del PSDI di chiudere rigidamente a sinistra. Mentre la distribuzione degli assessorati in casa DC è in alto mare, il PSI, saziata l'anima sottogovernativa con due assessorati decisivi, (urbanistica e finanze) può ora dare fiato all'anima libertaria. La rissa per la spartizione del sottopotere è solo un sintomo delle lacerazioni politiche profonde che covano sotto la apparente solidità del nuovo assetto di potere.

Alla debolezza del quadro istituzionale, corrisponde una opposta tendenza al rafforzamento del movimento di massa. La vittoria enorme politicamente (anche se piccola per ora - come quantità) della requisizione dei primi 35 alloggi, alimenta non solo il rafforzamento. quantitativo dei comitati di lotta, ma anche iniziative spontanee di mobilitazione popolare e di occupazioni. Per di più la nuova giunta e sindaco hanno bisogno di mostrare una faccia nuova, diversa da quel la della giunta di Marchello, e devono necessariamente concedere qualcosa



Carmelo Scoma, il nuovo sindaco senza futuro (e con uno squallido passato)

Sez. S. Nicolò

al movimento di lotta, che nei prossimi giorni non darà tregua, per fare sì che la requisizione dei 35 alloggi sia solo l'inizio di una requisizione più ampia di case private, indicate opportunamente dai proleta-

LETTERE

Nuova sortita dei "guastato.". ri" Antonio Mura e Piero II Piccio generali d'Aeronautica &

va non senza mistificazione il gen. Antonio Mura capo del personale dell' Aeronautica militare il giorno 11 dicembre davanti al gruppo di lavoro informale della Commissione difesa. Intanto all'aeroporto di Ghedi come regalo di natale due sergenti dopo 7 e 8 anni di servizio, sono stati posti in congedo « perche non idonei al grado superiore» in base alla legge n. 447/ 1964. Lo S.M. pensa di essere riuscito a dare una parvenza di legalità a questa smaccata operazione anti-democratica (che costituisce un attacco in piena regola al posto di lavoro) ma non è così. Essa e solo servita alle gerarchie per liquidare il serg. Tiana Francesco elemento tra I più impegnati nella lotta per la democratizzazione delle FF.AA. e contro certe « mire » avventuristiche e reazionarie degli SS.MM., il serg. Vaccaro è servito solo come copertura alla repressione — da prima frontale ma perdente, poi mascherata e che comunque non passera - che da tempo conducono il generale fascista Piero Piccio avanguardia nella la Regione Aerea del Covo di Roma, ed il suo braccio destro il generale golpista Claudio Venturini ai danni di molti sottufficiali e soldati democratici che vengono discrimina-

ti, trasferiti, congedati, pu-niti e denunciati ai tribunali militari mentre loro continuano a spadroneggiare impuniti.

In questa base Nato-im-perialista, dove la selezione ideologica è particolarmente feroce e discriminante perché colpisce solo a sinistra, dove la libertà di stampa non esiste (cosi vogliono gli americani) si possono solo leggere giornali reazionari, dove dopo una lunga serie di repressioni di ogni genere sottufficiali sono sotto processo per « Concorso in manifestazione sediziosa » (infatti oltre ai sottufficiali c'erano anche carabinie-ri, quelli della politica, quelli del SIOS, ma il giudice non ne vuole sapere e non li incrimina), e dove 2 sott.li vengono posti in congedo dopo 8 anni, l'incazzatura dei sottili è al livello di guardia, bene fa Piccio se rimane sveglio qualche notte a pensarci, non basteranno certo le 90 mila lire che il governo dei padroni vuole propinarci (90 mila lire di aumento sono tante ma Moro ha già in mente di rilanciare un'inflazione selvaggia, che ricadrà come sempre sulla pelle della classe operaia) per placare coscienze a lungo tempo represse ma che il 15 giugno ha definitivamente acquisito: quella di lottare per il raggiungimento degli obiettivi democratici, e l'applicazione della Costituzione nelle FF.

AA., perché i sott.li che non lottano sono come carni venduta al macello di For

Se delle trattative pos tor sono instaurarsi con la con | già troparte, queste passand 8 e prima attraverso la caccia ta del Gen Piccio, del Col che comanda l'aeroporto Romolo Mangani che do sull po aver chiamato « putta 00 ne » mogli e fidanzate del pero sott.li ed attaccato i partiti democratici in modo isterico è ancora al suo pu die sto, del cap. Volante, mol mp to vicino all'ambiente del que la destra fascista, responsabile in prima istanza delle disgrazie di sott.li in tutt questo aeroporto. Non b. sta sogna trascurare questi at pos tacchi alla democrazia, che mag saranno sempre più violen ti e generalizzati, solo un leta vasto movimento di solda. 20 ti e sott.li saldato alle for sto ze democratiche è in grado tem di dare una risposta unita ria e antifascista battendo cosi il disegno della « sepa. ste ratezza » e quello repressi. ni s vo interno alla bozza For cali

La logica cara a Piccio rist quella del servilismo cie ver co, del paternalismo cro con nico, e della schiena curva trat nel modo giusto, non pia ce più ai soldati ne al con sott.li i quali vogliono tra del sformare le FF.AA. da stru mento di pochi a strumen mo to di molti.

Un gruppo di sottili ner democratici dell'Ae è s ronautica militare 6 ore Stormo Ghedi (BS)

Cuneo: molotov fascista contro la sede di Lotta Continua

CUNEO, 5 - Dopo circa anni di silenzio i fascisti hanno rimesso fuori il naso dalle loro tane. La notte di Natale hanno deposto una molotov elegantemen-te impacchettata e corredata di relativo biglietto di ingiurie, davanti alla «Libreria Moderna», di proprietà di due nostri compagni. Nella notte di capodanno i camerati si sono fatti vivi. lanciando una bottiglia incendiaria che fortunatamente non è andata a segno contro la nostra sede; sulle scale lasciavano il seguente messaggio: « comunisti vi promettiamo un 1976 duro e violento ».

Nella stessa notte i teppisti hanno scagliato una seconda molotov contro la « Libreria Moderna ». Completavano l'opera numerose scritte e svastiche, tutte firmate da Ordine Nero e seminate sui muri della città. Venerdì pomeriggio i

compagni hanno organizza-

nunciava gli attentati e ne indicava gli autori, ma se lo nella tarda serata han no incontrato alcuni fasc sti amici degli attentaton tra

I camerati si sono subite rifugiati chiedendo aiute alla polizia, la quale ha pensato bene di portati con se anche tre dei llo stri, liberati solo dopo sii BC intervento di massa sotto la questura, durante il quale un agente ha schiaffeggiato un compagno.

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/12 - 31/12

Sede di BERGAMO: Sez. Treviglio

Albino operaio Beka 2 mila, Ambrogio ferroviere Sez. M. Enriquez

Adele 4.000, operai Face-Standar: Massi 500, Luigi 500, Beppe 1.000, Giusep-pe 500, Piero 1.000, Andrea 1.000, Mario 500, Giovanni 500, Alessandro 1.000, Giovanni 500, Marcello 1.000, Mac 500, Bruno 500, Carlo 500, Renato 500, Roberto

Sez. Palazzolo I militanti 46.500, cellula Bordogna 34.000. Sez. Cologno

I militanti 3.500, Enza e Agnese operaje Ruggeri 2 mila, compagni di Martinengo: Angela e Mario 10 mila, Sergio 5.000. Sede di CUNEO:

Bruno 1.000, Paolo 2.000, Dompè 1.000, Mondino 1.000 Palladini 1.500, Robi simp. Sede di RIMINI: Sez. Riccione

un Pid 5.000, i militanti Sez. Morciano I militanti 10.000, simpatizzanti 5.000

Ribelle 5.000, Lorella mil-le VVUU 200, Grazia 2.500, Cognac 1.000, Angela 1.300.

Sede di FIRENZE: Collettivo controinformazione Poggio a Caiano 15 Sede di AREZZO:

Cristiana 14.000, tappez-ziere 5.000, Mauro G. 10.000 Luana 2.000, Loredana 2 mi-la 500, Walter D. 5.000, Marco 1.000, Antonietta B. 3 mila, una colletta 1.000, Manuela 2.000, Bellucci 1.000, Felice 2.000, Cesare e Loretta 2:000, Bobo 2:000, distribuendo le tesi 5.000, Beppa e Mauro sposi 21.000 un Pid di Tricesimo in licenza 1.000, Shang 1.000, Lucio 1.000, Franco B. 1 500, Stefano B. L000, Luisa 500, Biagio 1.000, Cerim 1.000, Enzo 500, distribuendo ma teriale 7.000, Capillino 1.000. Sede di PERUGIA:

Franco 5.000, Alberto 5

mila, Peppe 5.000, Pietro del PCI 5.000, Marsilio del PCI 5.000, Giusi 2.000, Giotoline 1.400. vanni 2.500, Giancarlo 3.000.

Sede di ROMA: Sez. Casalbruciato Vendendo il giornale 3 mila, vendendo il giornale a Napoli 10.000, raccolti tra i compagni 20.000.

Sez. Magliana

ria 5,000. Sez Tufello Vinti a carte 1.200, Livio 10.000, i compagni di Palestrina 8.000.

Calendari 20,000, Buricca

1.000, vinti a carte da Ma-

Sede di FROSINONE: Sez. Cassino Raccolti dai compagni 7.000, operaio Fiat del Pci ti dell'80 Big fanteria Ro-

Sez. Frosinone Raccolti allo scientifico

3.000, Peppe 2.000, un compagno 500, vendendo car-

Sede di AGRIGENTO: Alcuni compagni 7.000. Sede di PADOVA: Sez. Arcella

Mario 6.000, per il tra-sloco di Gigi 15.000, raccolti da Rossella a capodanno 11.500.

Sez. P. Bruno Stefano 5.000, raccolti a casa di un compagno: Pao-1.000, Gilberto 2.500, Sandro 1,000, Massimo 2 mila, Ilo 500, Checco 2.500. CONTRIBUTI INDIVIDUAL

Ezio G. Castiglione delle Stiviere 3.000, Concettina -Milano 10.000, Francesco V. Foiano (AR) 2.000.

ELENCO DELLE TREDICESIME Sede di IPADOVA:

Un paese per il giornale

Lista della Sezione Rionero in Vulture il cui totale è compreso nella sottoscrizione di dicembre. Enzo FGSI 500, un compagno 3.000, Emilio 3.500, compagno CGIL 2.000, Arcangela 1.000, Gio-vanni 2.000, Spiridione edlle 4.000, Cichetto 1.000, Vito 1,000, Gerardo 1,000, Enzo Pdup 1,000, Tullio FGS1 1,000, Umberto 500, Pasquale 500, Giovanni 500, compagno calciatore 1.000. Sciscio apprendista 1.000, Albino 1.500, Pasquale 1.350, Gennaro edile 1.200, Gennaro barbiere 500, Raffaele 500, Lino 500, Cicco edile 500, Michele carrozziere 2.500, Carmelina 1.350, Rosanna 1.000, N.N. 1.00, Antonio 13 anni 500, Pasqualino 1.000, Beniamino Pci 1.000, Gino 500, Loredana 1.000, Michele e Saverio 600 Filimena 1,000, Mauro emigrato 2,000, Donato Pci 500, Petit 500, Cecchino 500, Toni 500, Titina 500, Roberto disoccupato 1.000, Angela 500, Donato 500, Giovanni carrozziere 500, Pippo barista 1.000, Raf faele emigrato Canada 1.500, Antonio 500, Pablo 1.000, Scioscia 500, Disco rosso 1.000, Farmacista 500, Gennaro Pci 500, Matteo 1,000, Donato 1,000, Spiridione II edile 1.000, Tuccio 1.000, Manuele 500. Tonino 500, Tonio calciatore 1,000, compagni grup-po Mother Life 5,500, Gerardo 500, Donato 1,000, Mauro 1000, Valentino 1.000, vendendo il giornale

Sede di VENEZIA: Sez. Mirano 20.000. Sede di TRIESTE: Alcuni compagni 50.000. Sede di BERGAMO: Sez. Treviglio Alba 9.000, Lella 5.000. Sez. Isola Ester 10.000, Bruno #

Mario 30.000.

Sez. Cologno I compagni 35,000, compagno di Martinengo 10.000 si Sez. M. Enriquez Gipo e Simona 50 000. Sede di RIMINI: Sez. Riccione Lopez 10.000, Gianni 15

Zie

82

mila. Sede di ANCONA: Sez. Senigallia Renzo 10.000. Sede di ROMA: Tonino Patrizia e Dario vo

65,000, compagno Cnen 50 Sede di CIVITAVECCHIA Marco 40.000, Enrico 19

Sede di TARANTO: Alcuni compagni 100.000 Sede di SASSARI:

Sez. Olbia Gigi ferroviere 20.000 Franco 15.000, Piero ferro viere 10.000. Totale

574.000 13.763.500 Totale prec. 14.337.500

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile Marcello Galeotti. Vice direttore: Alexander Lan ger. Redazione: via Dan dolo 10, 00153 Rome, tel 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione:

via Dandolo 10, Roma, tel

58.92.393 - 58.00.528 c/c

postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 12 - Roma Prezzo all'estero: Svizze fr. 1,10; Portogallo

Tipografia: Lito Art-Press. via Dandolo, 8. Autorizza

zioni: registrazione de Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizza zione a giornale murale del Tribunale di Roma n-15751 del 7-1-1975.

L'8 gennaio sciopero generale del pubblico Trasporto aereo: impiego: è il colpo di grazia al governo Moro La Malfa vuole

A Roma scioperano per 4 ore anche gli operai: corteo fino a S. Giovanni dove Lama, Storti e Vanni intendono tenere un comizio - Confermato per il 12 e 13 gennaio il direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL

ROMA, 5 - Cresce di giorno in giorno l'importanza e il peso politio della giornata di lotta dei lavoratori del pubblico impiego convocata ià da diverse settimane per il giorno g e incalzata ora dall'eventualità di una crisi di governo. Mentre all'interno dello schieramento sindacale o sulle pagine dei giornali prende cor-100 l'ipotesi di una revoca dello sciopero, motivata con la « mancanza di controparti », cresce tra le avanguardie la volontà di partecipazione e l' impegno per riflettere nel corso di nuesta scadenza di lotta i contenuti fondamentali di una mobilitazione di tutti i settori del pubblico impiego che sta crescendo da molti mesi e che ha posto fin dall'inizio, forse con ancora maggiore forza di altri settori del proletariato, l'esigenza di togliere di mezzo il governo Moro. A partire da questo obiettivo, volutamente e insistentemente ignorato dai rappresentanti sindacali, si articolano le altre richieste dei lavoratori delle amministrazioni statali, parastatali e degli enti locall che riguardano essenzialmente il rispetto degli impegni da parte del governo e dei sindacati per ottenere le cro conquiste della scorsa scadenza contrattuale, per aprire subito i nuovi contratti e per imporre lo sblocco tra delle assunzioni.

Su questo terreno centrale sarà la mobilitazione di Roma, dove allo sciopero di 8 ore dei pubblici dipendenti è stato associato uno sciopero di 4 ore dell'industria, una mobilitazione che avrà il suo momento centrale in un corteo di tutte le categorie dal Colosseo a S. Giovanni dove i segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil saranno impegnati nell'ardua impresa di tenere un comizio, deoperto con disonore e con clamo-

Quanto alle altre categorie la FLM ha fatto sapere di aver convocato per 7 una riunone del proprio direttivo azionale per discutere la linea da seguire nel corso delle trattative contrattuali. Di questo c'è da ricordare

NONOSTANTE IL RIPETUTO

BOICOTTAGGIO DEI SINDACATI



cembre e poi frettolosamente rinviate al 19 gennaio (il 13 per le aziende pubbliche) con la dichiarazione di pochissime ore di sciopero articolato e con la convocazione di uno sciopero nazionale di 4 ore per il 15 gennaio.

Un nuovo rinvio invece c'è stato or la riunione della segreteria della Fulat convocata per oggi al fine di precisare i punti della risposta alla compito che negli scorsi mesi i sin-roposta di mediazione avanzata da racalisti del pubblico impiego hanno La Malfa, una risposta che i vertici della Fulat hanno in programma di discutere ancora con la federazione unitaria prima di portarla sul tavolo delle trattative. La riunione è stata spostata a mercoledì prossimo mentre il giorno successivo, dopo l'incontro con Lama, Storti e Vanni, si riunirà l'intero direttivo della Fulat per as-

sumere le decisioni definitive.

Intanto l'associazione autonoma degli assistenti di volo (Anpav) ha chiesto al governo di poter partecipare alle trattative sul rinnovo del contratto del trasporto aereo limitate finora alla Fulat e all'Anpac, minacciando di scendere immediatamente in sciopero nel caso in cui la richiesta non fosse

Per lunedì e martedi della prossima settimana è stato infine confermato il direttivo della federazione uniaria convocato per esaminare una proposta di sciopero generale in risposta ai provvedimenti economici

varati dal governo e aperto da una relazione del socialista Boni, mentre appare definitivamente accantonata la questione degli scatti di anzianità e dell'indennità di liquidazione che in un primo tempo era stata posta all' ordine del giorno della riunione del

Quanto alla relazione introduttiva, che la segreteria della federazione unitaria sta discutendo in questi giorni, è molto probabile che rimanga in sospeso almeno fino a venerdi prossima data in cui è stato convocato ad Ariccia il direttivo confederale della

UGUALE ALL'ANNO SCORSO IL FATTURATO DEL-L'INDUSTRIA

Piena recessione ma per fortuna c'è l'inflazione

fatturato dell'industria, base 1973 = 100, calcolato sulle vendite espresse a prezzi correnti, nel mese di ottobre 1975 (27 giorni lavorativi di calendario) è risultato pari a 169 e pertanto non ha registrato alcuna variazione sensibile rispetto allo stesso mese dell' anno precedente (27 giorni lavorativi di calendario) il cui indice

strato variazioni rispetto a quello dello stesso periodo del 1974. Tuttavia nell'ambito dei vari settori di industria si sono verificati andamenti sensibilmente differenziati. Con riferimento alle principali classi di attività le variazioni sono: più 6,4 per cento per le industrie alimentari e affini; più 5,9 per cento per le industrie meccaniche; più 4,1 per cento per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto; meno 2,3 per cento per le industrie chimiche; meno 3,9 per cento per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi; meno 9,2 per cento per le industrie tessili; meno 11,3 per cento per le industrie metallurgiche. (Ansa)

i sindacati gialli

Un articolo del nucleo di Lotta Continua di Fiumicino sulle proposte per il contratto unico

sporto aereo e sulle proposte di La ne fascista, come interlocutore pri-Malfa pubblichiamo un articolo re- vilegiato, su un rapporto coi lavoradatto dal nucleo di Lotta Continua di

L'esito che governo e padronato vogliono imporre alla vertenza del trasporto aereo è un esito antioperaio e reazionario che racchiude in sé tutti gli elementi dell'attacco feroce condotto contro la classe operaia e il proletariato dal capitalismo italiano in risposta alla crisi strutturale che ne ha colpito il meccanismo di accumulazione e di profitto. di controllo sociale e di dominio po-

Il padronato, per uscire dalla crisi capitalistica e di regime, si avvale di un programma di ristrutturazioni che si manifesta attraverso un possente attacco ai livelli di organizzazione e alle conquiste della classe operaia. In altre parole questo programma poggia sul tentativo (rispetto al quale le organizzazioni sindacali si assumerebbero la responsabilità di una cogestione della crisi) di recuperare i livelli di profitto mediante: l'asservimento della forza lavoro all'esigenza del capitale, l'estrema mobilità della forza lavoro, la piena utilizzazione degli impianti, il restringimento della base produttiva, la diminuzione del numero degli occu-

Siamo in presenza di un'offensiva totale cui lo stretto legame con la componente internazionale della crisi e con la strategia del governo Moro-La Malfa, conferisce carattere essenzialmente politico: in prospettiva il quadro di riferimento è la restaurazione di rapporti politici autoritari. La polverizzazione corporativa del movimento in lotte settoriali, la normalizzazione dei consigli, l'utilizzo dei sindacati gialli contro il programma operaio, l'uso terroristico dei licenziamenti di massa ne sono passaggi obbligati.

Paradossalmente i partiti della sinistra e il sindacato rifiutano o esitano ad abbattere questo governo, rinunciano ad utilizzare il potenziale offensivo presente nel movimento, esponendo la classe operaia ad una contrattuali.

La proposta di contratto unico, delineata dalla piattaforma iniziale, rappresentava la scadenza oggettiva imposta dai livelli dell'attacco padronale, la necessità di suggellare l'unità politica della categoria in una ricomposizione di classe.

Dopo 12 mesi dall'avvio della vertenza, l'ipotesi La Malfa rappresenta non solo la sconfitta del progetto di unificazione della categoria, ma con essa l'arretramento grave dalle posizioni di potere conquistate attraverso anni di lotta.

Questa bassa e volgare mediazione governativa evidenzia la debolezza di una linea sindacale basata sulla rinuncia allo scontro, sulla decisio-

Sull'andamento della vertenza tra- ne di assumere l'Anpac, corporaziotori che negava momenti di coscienza e di partecipazione diretta alla gestione della vertenza, sulla carenza di una analisi che individuasse con chiarezza la controparte (Anpac o governo o entrambi?), sulla accettazione acritica della ipotesi Toros.

> Da Toros a La Malfa il passo è stato breve: l'ipotesi La Malfa ne precisa il senso restringendone i contenuti. Questa mediazione pone finalmente fine alla farsa ministeriale; esce allo scoperto mostrando il suo vero volto:

> 1) Il contratto unico si riduce a un cappello di nessuna importanza riguardante alcune materie peraltro già regolate in maniera uniforme nei

> 2) Per la parte più importante del contratto si avrebbero « regolamentazioni separate e giuridicamente autonome per aree contrattuali » che è una formula ipocrita per dire contratti separati. Daltronde non si stabilisce quali e quante sarebbero le cosiddette « aree separate » aprendo in questo modo la strada alle pretese di altri « sindacati » autonomi (vedi Anpav: corporazione degli assistenti di volo; Afac: corporazione funzionari; Snapac: associazione gialla del personale di terra).

> 3) Vengono date all'Anpac garanzie di continuità, ipotecando il futuro: si giunge all'assurdo di chiedere ai sindacati confederali di rendersi garanti dell'esistenza dell'Anpac per l'eternità.

In questo momento decisivo, il compito dei lavoratori del trasporto aereo è quello di riconfermare la validità dell'obiettivo iniziale, smascherando le facili strumentalizzazioni di una ben nota destra sindacale che fa capo ai più biechi sostenitori della divisione del movimento operaio (Filac-Snavco-Filtat Cisl), Costoro, da sempre esecutori della volontà della classe dominante, di cui la DC è la diretta espressione, rifiutano la proposta La Malfa perché garantisce all'Anpac e ai sindacati autonomi l' egemonia del settore naviganti entrando in competizione con le analoghe mire corporative espresse da sempre dalla Cisl.

Di fronte all'impasse in cui sono cadute le trattative, comincia ad essere avanzata una proposta che prevede la firma da parte Fulat di un contratto unico per l'intera categoria, compresi i piloti che non si riconoscono nell'Anpac, lasciando alle aziende la responsabilità di un contratto separato con l'Anpac, così come avviene nell'industria per la Ci-

Da tali considerazioni conseque la incontestabile esigenza di rifiutare nettamente la provocazione governativa che rientra nel piano di attacr antioperaio del padronato e del qu verno Moro-La Malfa.

vieri per l'aumento degli organici, la riduzione d'orario, la regolamentazione della meccanizzata: una lotta che si va sempre più indurendo di fronte alle continue provocazioni dell'azienda che in questi giorni cerca di soffocare con ogni mezzo le richieste

Gli autoferrotranvieri

di Pescara in sciopero

per l'aumento degli organici

PESCARA, 5 - Da molti giorni è della Sera, nel gettare fango sui la-

del lavoratori. L'atteggiamento della direzione è favorito dalla continua azione di bolcottaggio e di denigrazione portata avanti dal sindacato, ormai definitivamente isolato tra i lavoratori, che usa tutti i mezzi per colpire e fermare la lotta, alleandosi anche con i giornalisti del Corriere

sindacato.

Quello che è certo oggi è che fra gli autoferrotranvieri la volontà di lottare è grande, come grande è l' impegno a collegarsi con gli altri settori della classe operaia e del proletariato. La richiesta di regolamentare la « meccanizzata », dopo la carta bianca lasciata dal sindacato nelle mani dell'azienda, apre prospettive concrete per favorire l'occupazione mentre la richiesta di migliorare le condizioni di lavoro è la premessa indispensabile per migliorare il servizio. Su queste basi si capisce quanto siano false le accuse di corporativismo contro una lotta che ha gli stessi obiettivi che si stanno im-

ripartita la lotta degli autoferrotransignificativo questo esempio: per domenica era stata chiesta la sala consigliare della provincia che è amministrata da una giunta di sinistra, per svolgere una assemblea cittadina. Gli assessori del Pci e del Psi hanno rifiutato di darla con la motivazione che il consiglio di azienda non è controllato dal sindacato (!). L'atteggiamento del Pci e del Psi è di adeguamento alle direttive nazionali nel-'assurda caccia alle streghe contro Lotta Continua e le avanguardie di lotta, ma l'unico risultato che hanno ricevuto fino ad adesso è stata la riconsegna di numerose tessere del

voratori e dividere la cittadinanza. E'

Per I revisionisti si tratta di sconfiggere un CdA dove Il sindacato è isolato e le sue proposte sconfitte, nel tentativo di evitare che la situazione di Pescara si estenda a tutta la categoria, il cui contratto è scaduto nel '75, mentre il sindacato non ha indetto alcuna ora di sciopero per i 200.000 dipendenti. Con questa manovra i sindacati stanno creando spazio ai fascisti che tentano, con scarso successo per la pronta reazione dei compagni, di presentarsi come baluardo in difesa dei lavoratori-

ponendo in tutto il movimento ope-

ROMA, 5 GENNAIO - L'Istat comunica che l'indice generale del

L'indice medio del periodo gennaio-ottobre 1975 non ha regi-

NONOSTANTE L'ACCORDO NOTTURNO FRA AGRARI E SINDACATI

Polistena (Reggio C.) - Le raccoglitrici d'olive in corteo occupano il frantoio

La paga giornaliera deve essere di 8.040 lire - Una lotta contro il sottosalario che è l'unica fonte di reddito di questa zona; era partita da dieci donne e si è estesa a tutta la popolazione

POLISTENA (Rggio C.), le ritornare al lavoro, è riusciti a metterla ai 5 — Anche oggi è conti-nuata la lotta delle racco-noi non torniamo a lavora-hanno cercato di prendere glitrici di olive per ottenere l'applicazione del con-tratto nazionale e il pagamento della giornata lavo-rativa e 8040 lire. Ieri c' era stata un'assemblea di circa 800 braccianti e don-ne in cui si è deciso di occupare il frantoio.

Ma oggi all'alba è giunta la notizia che agrari e sindacati avevano firmato durante la notte un accordo che prevede l'aumento a 5000 lire della paga giornaliera per le raccoglitri-ci invece che 8040 lire.

La rabbia delle donne era altissima; già dalle 5 hanno cominciato a fare blocchi stradali mentre i sindacalisti (ce ne erano anche alcuni della feder-

- abbiamo lottato tanto e continueremo a lottare fino a che non otter-remo le 8040 lire al giorno che ci aspettano ». Con questa precisa vo-

lontà di non cedere le donne hanno imposto un'assemblea al comune (visto che alla camera del lavoro non c'era posto per cosi tanta gente) e poi da li partire per andare ad occupare il frantoio.

All'assemblea è intervenuto un compagno di Lotta Continua che ha proposto il pagamento da parte degli agrari di un premio di lotta per le raccoglitrici che hanno perso tutte anche alcuni della feder-braccianti nazionale cerca-vano di convincerle della bontà dell'accordo per far-

ne soltanto, è potuta crescere, andare avanti e coinvolgere tutti i proletari della zona perché parte dall' esigenza reale di lottare contro il sotto-salario, che di passare a forme di lotta dura, bisognava almeno costringere il più gros-so agrario fascista, il duqui a Polistena è la sola fonte di reddito per l'80 degli Avati, a pagare le per cento della popolazio-5000 lire a giornata. Le ne, composta donne hanno detto di amente da edili, raccoglitrispettare fino a mezzogiorno e così e stato; poiché quell'ora la risposta del duca era ancora negaciva tutti i proletari in corteo sono andati ad occupare il

frontoio Erano dieci an-

ni che nella zona di Poli-

stena non si vedeva una

lotta così; le raccoglitrici

hanno sollevato un masso

che ricadra sugli agrari

stessi, sul sottogoverno lo-

cale, sul potere clientelare

e mafioso della DC della

zona. E' importante ricor-

dare che questa lotta, par-

tita all'inizio da dieci don-

ci di olive e braccianti. Questa è la lotta giusta da cui partire per risolvere i problemi della midel sottosviluppo. della disoccupazione mentre il sindacato cerca di togliere dalle mani dei proletari l'iniziativa dal basso per annegare le loro esigenze e la volontà di lotta in obiettivi generici e fumosi come l'agricratico della zona, il 5º centro siderurgico, sugli investimenti finora mai arriva-



Corso di Sociologia

in 24 dispense, L. 12.000 (anche in tre rate)

Con quest'iniziativa - che si deve a un gruppo di giovani e qualificati studiosi, già da tempo impegnati in attività di ani. mazione sociale - la sociologia esce da gli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti corso presenta in forma semplice e

chiara - ma anche critica ed impegnata - I grandi temi della sociologia contemporanea a un vasto pubblico di interessati, La trattazione è centrala sugli argomen Il di maggior interesse e di più viva atlualità. Alle prime dispense, dedicale al concelli analitici fondamentali e al processo di sviluppo storico della società, seguono infatti dispense di sociologia economica sociologia polifica, sociologia urbana, sociologia del lavoro, sociologia del. l'educazione, sociologia della cultura, so ciologla dello sviluppo, ecc. Alfre dispense saranno dedicale alla con-dizione femminile, ai problemi dei giova

Ni, all'emarginazione sociale, ecc. mentre dispense più e teoriche » affronteranno i rapporti tra sociologia e storia, socioogla e psicanalisi, sociologia e psicologia sociale, sociologia ed ecologia, so ciologia e antropologia culturale

Richieste alle Edizioni CEIDEM Via Monteverdi, 31 - Pistola

LETTERE CONTRIBUTI

La novità della lotta delle donne e la contraddizione nel proletariato e nel partito

Continuano ad arrivare al giornale lettere, interventi, mozioni, riflessioni sulla questione femminile e sull'au-tonomia del movimento delle donne a testimonianza di un ricco dibattito in tutte le nostre sedi; proprio la ricchezza della discussione farà purtroppo apparire « su perati « alcuni di questi contributi; ci sembra però che tutti contengano utili elementi. Pubblichiamo in questa pagina ampi stralci delle lettere arrivate (scusandoci in anticipo per le inevitabili omissioni) ed invitiamo le compagne ed i compagni ad inviarci tempestivamente i contributi per la discussione congressuale tenendo conto della specificità delle esperienze e delle prossime sca denze del movimento delle donne (in particolare quelle legate all'andamento della discussione parlamentare sul-



Un corteo luminoso, nonostante il paralume

Iniziamo con la lettera della compagna Marianna di Palermo, di cui stralciamo ampi passi.

« Certo è che la manifestazione di sa-bato 6 ha chiarito un po' di cose ma soprattutto è stata la prova di quanto le compagne andavano dicendo da anni, spesso con fatica, spessissimo senza che le altre istanze dell'organizzazione le capissero: quando dicevamo, due anni fa, che le commissioni femminili non erano una struttura come le altre, che l'intervento fra le donne non era un settore di intervento come i Pid o gli studenti, ma che iniziava dalle compagne stesse di L. C. e finiva alle donne proletarie, quan-do litigavamo con i compagni della commissione operaia perché per noi fare intervento nelle fabbriche femminili significava e significa parlare a delle donne che « in più » sono anche operaie; già da allora avevamo chiaro cosa significa « specifico femminile » e buttare nella nostra organizzazione la parola « perso-

Quando le compagne di L. C. hanno iniziato il loro movimento, non come avanguardie diciamolo, ma non potendo più non ascoltare la voce di un movimento che a partire dal 12 maggio era diventato centrale nel processo rivoluzionario: la parola femminismo era sussurrata, nascevano così, con termine ambiguo, le commissioni femminili, e i collettivi femminili. Ma era paura, unita ad un po' di opportunismo ed era anche non conoscen-za di quello che è stato il femminismo nella storia della lotta di classe, da cento anni a questa parte.

Infatti, appena un po' più forti, appena intuito che « mediare » all'interno del nostro partito era sbagliato per il movimento (e quindi anche per il partito) abbiamo cominciato a usare sempre più spesso, riappropriandocene, il termine «fem-

E dopo il 6 dicembre, noi lo diciamo a voce alta; siamo femministe, coscienti soprattutto della responsabilità che ci assumiamo di fronte a tutto il movimento di fronte al partito, di fronte a noi stesse, coscienti del ruolo che vogliamo e dobbiamo avere nel processo rivoluzionario. Noi compagne femministe di L. C. siamo la

« militanti di partito » e « avanguardie di massa » delle donne. (...)

lo credo che il movimento delle donne abbia alcune cose fondamentali da indicare al nostro parlito, soprattutto in un momento in cui il « potere popolare » avanza e scardina ogni istituzione e rende insufficienti e inutili gli strumenti che sino ad ora il nostro partito si è dato. E' importante verificare come la figura del militante esterno tenda a scomparire: movimento delle donne le compagne di L. C. sono avanguardie di massa, lottano a partire dalle proprie contraddizioni, a partire dalla propria vita, ed è per que-sto che hanno da sempre intuito l'importanza e la vastità delle lotte delle donne, anche di quelle che apparentemente non evidenziano lo specifico femminile: una donna in lotta mette subito in crisi il suo ruolo nella famiglia e questo è fondamentale. (...)

C'è un'altra cosa importante che le donne e il loro movimento autonomo insegnano a tutti i compagni: il modo nuovo di fare politica, di stare nelle riunioni, di andare tra le proletarie in modo non alienato, ma pieno di vita e di gioia. Credo che questa sia stata una delle cose più belle e più valide del 6 dicembre: e stato un corteo « luminoso », qualcuno ha cercato di metterci un paralume, era troppo leggero perché la lampada non riflettesse ugualmente con tutta la sua intensità. Non è retorica, ma il servizio corteo era una esplosione di vita. Ecco, cari compagni, oramai le donne vogliono riflettere di luce propria e il vo-stro ruolo rispetto al movimento deldonne è quello di accettarlo e rispettare la sua autonomia. (...) La contraddizione uomo donna non è insanabile, ma prima di arrivare ad una sua composizione deve esplodere in tutta la sua profondità e sempre più spesso ci ritroveremo noi donne a difendere i nostri diritti, di fronte ai padroni, di fronte al governo Moro, di fronte alle donne che hanno perso completamente coscienza di sé, ma difronte anche ai compagni e alle compagne che per un falso amore di partito temono di vederne diminuita l'importanza o l'unità o « chessoio » da una organizzazione autonoma delle compagne

questa ottica vada visto ».

Il compagno Maurizio Costantino di Trieste scrive: « Per un rivoluzionario, la crescita del movimento delle donne è un motivo di felicità reale, perché avvicina il momento della liberazione collet-

Certo il maschio reazionario, magari che si presenta sotto una faccia aperta e comprensiva, è sempre dietro l'angolo: in casa, in fabbrica ed anche nella sezione di partito, su su fino al "quartier ge-Ma questo problema non si supera escludendo gli uomini da una manifestazione di massa che è il risultato di una crescita generale del movimento di classe, su contenuti per i quali il movi-

talistica, nel rivendicare "il pane e le rose" ma nella misura in cui questo contenuto diventa sempre più di massa, non si possono escludere gli uomini da un processo che si è aperto di critica, lotta trasformazione della realtà, delle istituzioni, delle ideologie e dei modi di pensare e vivere.

oggi perché si realizzi solo una sem-Palermo!) ..

Il compagno Anselmo di Mogliano Veneto critica il fatto che il giornale sia stato usato molto poco, per preparare la manifestazione del 6, e, nel merito della questione femminile scrive: « Se la que stione femminile è di fondamentale im-

una analogia; in una l'abbrica tessile oc-cupata, la Minimoda, con composizione prevalentemente femminile si sono svolte alcune manifestazioni alle quali io e altri compagni abbiamo partecipato; ora durante quei cortei le operaie della Mi-nimoda non ci hanno cacciato via, perché avevano capito che eravamo la per loro, che lottavamo insieme».

Il compagno Remo di Roma, che si definisce « maschilista aperto » solleva il problema della liberazione sessuale. « Studiamo le radici materiali delle idee sbagliate che ci sono su questo problema tra i proletari, tra i compagni. Antifem-

sene (senza distinzione di sesso). Porto una vita sessuale, di non reprimersi, sta una analogia; in una fabbrica tessile occupata, la Minimoda, con composizione di giovani, di compagni. E l'esistenza di migliaia e migliaia di prostitute, di una parte "della meta del ciclo", non può essere ignorata o dimenticata se è vero che centinaia di migliaia di uomini, di proletari, di compagni "vanno a putta-E questi, compagne femministe, sono tutti fascisti? Espelliamo anche loro?

Questa non è demagogia per poi lasciare le cose come stanno. E' un contributo alla discussione, parziale, ma di un compagno (maschilista aperto, diciamo) che è convinto che la battaglia la dovete fare voi in prima persona, dapminismo a parte, ciò significa che la li-berazione sessuale, il bisogno di avere famiglia, senza chiudervi nei ghetti ». pertutto, tra le masse, nelle sezioni, in



La contraddizione rimarrà ma unicamente per essere sorgente di vita

Il compagno Carlo Bianciardi di Siena come si è storicamente determinata, tenaffronta il problema della contraddizione uomo-donna, da un punto di vista « teorico ». La lettera è piuttosto lunga, ne stralciamo il passo conclusivo.

«Occorre individuare più precisamente; qual è la reale natura della contraddizione uomo-donna in questa società, e se ci sono e dove sono le interferenze tra le due contraddizioni fondamentali; se ha un senso porsi il problema di quale delle due contraddizioni sia oggi la "principale", e cosa significa effettivamente "ege-monia della contraddizione di classe sulla contraddizione uomo-donna'

Io credo che, in sostanza, la contraddizione uomo-donna abbia nella società capitalistica connotati fisici (e che sono la base materiale di esistenza della contraddizione stessa), e connotati sociali e ideologici (che sono il portato della storia e dell'organizzazione della società). Ora, schematizzando molto (poiché è difficile scindere dei connotati spesso tra loro intrecciati), penso che proprio i connotati sociali e ideologici della contraddizione uomo donna costituiscano il terreno, l'area di interferenza con l'altra contrad-dizione fondamentale, quella di classe.

Togliere alla contraddizione nomo-donna i suoi connotati sociali e ideologici, significa rendere questa contraddizione non più antagonistica. Infatti l'organizzazione capitalistica della società in Italia, così

de a rendere antagonistica la contraddizione uomo donna proprio perché l'ha caricata (e la carica) di lipici connotati so-ciali e ideologici: la contraddizione uomo-donna rispetto al mercato del lavoro e al lavoro, rispetto alla famiglia e al matrimonio, rispetto al sesso e alla religione, rispetto all'ideologia della donna-oggetto e così via. Molto del nuovo nel movimento delle donne è proprio la risposta a questi connotati della contraddizione.

Ora, secondo me, l'egemonia della contraddizione di classe su quella uomo donna può avvenire proprio su questo terreno: il processo rivoluzionario che risolve la contraddizione horghesia-proletariato tende anche a risolvere i connotati sociali e ideologici della contraddizione uomo-donna. Quindi non dell'egemonia di una contraddizione su tutta un'altra si può trattare, ma della egemonia di una contraddizione su una parte dell'altra (che sennò non sarebbe qualitativamente di-versa e superiore). Quello che della contraddizione uomo-donna tenderà a rimanere dopo la presa del potere (ciò che ho chiamato connotato fisico della contraddizione) non renderà antagonistica la contraddizione stessa: la contraddizione rimarrà, ma sara felicemente accettata specialmente dai comunisti, poiché rappresenterà unicamente la sorgente della



Appropriarsi del femminismo

nifestazione del 6.

« Quella di Roma era effettivamente una manifestazione di massa. A Roma il 6 c'erano in piazza le donne proletarie, le studentesse, le donne di Palermo; organizzate nei comitati per la casa, che aprivano il corteo, hanno dato il segno a tutta la manifestazione. E la decisione, la rabbia di tutte quelle donne, dicono le compagne di Sassari che erano a Roma, le parole d'ordine, davano il segno della maturazione del movimento delle donne. Da un po' di tempo le cose stanno cambiando: le donne oggi non solo sono, come in passato, alla testa delle lotte nei quartieri e lottano in fabbrica, ma il femminismo, il bisogno di ribaliare la propria condizione di sfruttate e di donne, il bisogno di cambiare tutto, è già entrato nei quartieri e nelle scuole. Insomma il femminismo non è patrimonio solo di gruppi femministi esagitati e piccolo borghesi, anche le donne proletarie se ne stanno appropriando. E il risultato degli scontri di Roma è che oggi il femminismo è anche qui a casa nostra, a Lotta Continua, o per lo meno ha tutte le possibilità per entrarci. Io credo che dobbiamo chiederci perché solo ora. E' un dato di fatto che fino ad oggi nelle commissioni femminili di LC ha prevalso il punto di vista che il movimento delle donne fosse costituito da quei settori di proletariato femminile che si univano senza fare esplodere le contraddizioni, ma portando il proprio contributo specifico anche in termini di obiettivi al resto della classe operaia, Le donne che occupano le case, che lottano per i servizi sociali, che autoriducono la luce e il telefono e così via. E' assurdo, come fanno le compagne di Milano, accusare di

anche rispetto alla contraddizione specito di massa. Oggettivamente debole perché prevalentemente ideologica era la battaglia, se così si può chiamare, che le femministe di LC, in primo luogo le compane di Milano e di Torino, hanno conhanno né saputo né voluto usare una scaferisco soprattutto al dibattito precontutto il partito.

E' questo che riduce notevolmente la responsabilità di Vida; ma c'è un altro errore nella richiesta delle sue di missioni: i compagni cinesi quando vogliono battere una posizione di destra esistente nel loro partito, prima di tutto aprono una campagna, una battaglia politica tra le due linee, e poi solo se i portavoce delle posizioni di destra non cambiano si arriva ai provvedimenti disciplinari. Dare immediatamente una soluzione amministrativa significa privilegiare l'aspetto formale di questa battaglia, rischiare di non arrivare al sodo. La manifestazione del 6 anche indipendentemente dal ruolo dei compagni di Roma hu dato forza materiale alla battaglia femminista, perché ha messo in piazza a fianco delle proletarie di Palermo in lotta per la casa, le donne di tutta Italia in lotta per l' aborto e tutto il resto. Un movimento cioè che non necessariamente percorre quell'itinerario politico e ideale che dalle contraddizioni materiali va su, su fino

tutto questo la compagna Vida, che ha

messo in discussione ogni posizione preconcetta e conservatrice esistente nella maggioranza del partito. L'esplosione in piazza della contraddizione tra uomo e donna in modo così esplicito ne rende impossibile una soluzione immediata. La contraddizione donna-padrone, donna-stato ci è parsa, e lo è tuttora, la contraddizione principale, ma il nostra errore è

la in molti casi come superata (...)
Sta a noi compagne di LC, non far ji,
nire tutto; non arrivare a delle inutili so luzioni di compromesso che lascerebbero tutto immutato, Abbiamo finalmente preso la parola, non facciamocela togliere 10 compagne femministe in Comitato Na zionale: è una prima vittoria, facciamo in modo che non sia solo formale».



L'autonomia del movimento delle donne

Le compagne di Pisa denunciano nella loro lettera la grave sottovalutazione da parte del partito della manifestazione del 6: «Siamo convinte che nella testa di molti dirigenti e di tanti compagni c'era la sicurezza che non sarebbe riuscita. E invece non è stato così: noi compagne di L. C. possiamo essere soddisfatte di aver saputo cogliere i contenuti nuovi espressi dalle donne e di averli riportati con il nostro lavoro fra le studentesse tra le operaie tra le proletarie in genere, nel corteo. A Roma è sceso in campo un set-tore preciso del proletariato con proprie parole d'ordine e con propri obiettivi che trovava il suo momento di unificazione con tutta la classe operaia nell'objettivo della caduta del governo Moro. Sono scese in campo le donne organizzate che non solo si sono date un programma, ma hanno messo al centro il problema del potere. La manifestazione, scrivono ancora le compagne, è stata una lezione per tutti, per AO è il PDUP, per il PCI e per il PSI, ma anche e soprattutto per Lotta Continua (« la cosa che più fa arrabbiare i compagni è quando noi diciamo che il movimento delle donne deve essere autonomo ») e per gli stessi gruppi ferimini-sti che oggi devono fare i conti « con una realtà nuova di donne organizzate che lottano contro i licenziamenti. per l'autoriduzione, per una ca-sa decente, per i servizi sociali, le quali hanno messo al centro della loro lotta la presa di coscienza della propria conone storica. (...) Oggi le donne sono arrivate a discutere problemi considerati storicamente nella sfera del privato come l'aborto, la sessualità, la famiglia. E' in atto nel nostro paese una rivoluzione culturale che assume immediatamente ca-

rattere di scontro sia con la borghesia sia con il riformismo, se si pensa alla crisi economica e politica che sta attraver sando l'Italia, e all'uso che all'interno della crisi il capitalismo ha sempre fatto delle masse femminili. (...) Mettendo in discussione la famiglia le donne mettono in discussione lo stato borghese che ha sempre nascosto in essa le sue contraddizioni e le sue insufficieze sul piano sociale. E' dalla famiglia infatti, e in particolare dal lavoro gratuito delle donne che i detentori del potere economico e questo governo che li incarna, ricayano enormi profitti risparmiando servizi sociali e sfruttando due lavoratori con un solo salario: l'operaio e sua moglie. (...)
La lotta delle donne vuole fare esplodere finalmente le contraddizioni e tendere ad una reale ricomposizione del proletaris to per la presa del potere; prima e dopo di la presa del potere.

Autonomia delle donne non significa perciò autonomia dalla classe, ma rifiuto del principio della delega, prima di tutto che mira alla conquista della propria identità e alla presa di coscienza della propria oppressione come donna. Auto nomia significa riconoscere una specificità dell'oppressione che le donne subscono e della necessità di aprire contraddizione all'interno della classe operata stessa, che non può essere aperta se non dalle donne stesse. Spesso i compagni nie quando rifiutano l'autonomia delle donne rifiutano la questione femminile. Non siamo tutti uguali compagni. Lottiamo tulti per uno stesso obiettivo, ma nella lotta di classe noi donne e compagne dobbiamo risolvere dei problemi in più che voi non

Per il comunismo nel partito

Un gruppo di compagne della sede di Pesaro scrivono a proposito dell'autono-mia del movimento delle donne:

« Assolutamente riduttivo è stato considerare il movimento delle donne qualcosa di subordinato al movimento di massa proletario, tutt'al più qualcosa che stava dentro questo movimento in maniera non contraddittoria: il movimento delle donne era per noi solo quello delle proletarie che occupano le case, lottano per lautoriduzione senza cogliere i contenuti rivoluzionari a livello di sovrastruttura che questo comportava, senza capire che la liberazione delle donne non partiva solo dalla lotta per gli obiettivi materiali, ma dal porsi in termini corretti la contraddizione uomo donna, i problemi delle donne rispetto alla famiglia, alla sessualità ecc. senza capire infine che per le donne la lotta contro l'ideologia borghese che le vuole subordinate e oppresse, è una condizione per lottare in termini complessivi anche sul piano degli obiettivi materiali:

L'affossamento di queste contraddizioni all'interno del partito ha significato: la selezione e l'emarginazione di tutta una serie di compagne che questi problemi li sentivano e volevano risolverli; una accettazione da parte delle compagne « integrate » soprattutto di quelle che hanno ruoli dirigenziali all'interno dell'organizzazione, della separazione tra la loro vita di donne, e la loro vita di militanti ».

I compagni Orazio Attanasio, Carmine Bonifati, Vittorio Cappelli di Castrovillari

tornano sul problema dell'errore di se-parare la linea politica dalla politica. « L'aggressione di Roma, ma anche l'intolleranza o la sola incomprensione del femminismo è espressione non di un ritardo, o di casuali insufficienze; è al contrario la plateale esplosione di una or-ganica subalternità: la politica intesa come la borghesia l'ha imposta - in termini di mestiere, di impegno professionale. I militanti della sezione di Cinecittà infatti non « hanno interpretato riduttivamente la linea politica fino a separarla dalla politica », ma hanno riaffermato la sostanza borghese della politica separandola dalla vita reale. Non è qui in discussione la capacità di quei compagni di lottare contro il fascismo e l'imperialismo, ma la falsa coscienza presenlla cosiddetta sovrastruttura.

Le in quella lotta (e necessariamente in rutte le altre) che fa del fascismo o dell'

imperialismo una rappresentazione ideologica che si sostituisce, obliterandoli o deformandoli, ai conflitti reali tra gli uo mini. In tal modo la separatezza della lotta politica dalla vita reale apre spazi sconfinati a comportamenti schizo frenici (perche tali sono quelli di chi ha picchiato le femministe): al comunismo si danno fino in fondo coerenza coraggio e fantasia per otto ore al giorno plu gli tsraordinari, senza mai mettere in discussione se stessi per intero. E' a questa sostanza reazionaria del far politica che bisogna dare battaglia. Senza scandalizzarsi di fronte alle accuse di fascismo rivolte a chi sfondava i cordoni del Sd0 femminista. Perché il fascismo in tal caso non è inteso affatto come « un ver sante della natura umana »; viene visto al contrario come « espressione e risultato della massiccia presenza della ideologia borghese (ma anche della prassi, come s'è visto) e di quella più reazionaria tra

militanti rivoluzionari ». Le compagne della commissione femminista di Piombino si occupano dell'andamento del dibattito dentro Lotta Continua, criticano il mancato uso del gion nale da parte delle compagne delle commissioni femminili prima della manifestazione, delegandolo completamente la compagna responsabile nazionale, ri tengono insufficiente l'autocritica dei compagni di Cinecittà, rivendicano alle compagne la gestione della discussione dentro partito, a cominciare dal convegno del le commissioni femminili con il comitato

nazionale. « Inoltre - concludono le compagne la discussione deve svilupparsi anche su come garantire per le compagne la mili-tanza in L. C. e la possibilità di essere

dirigenti. E qui parlo delle compagne come not Piombino, che siamo sposate con compagni operai ed abbiamo dei figli Questo problema va affrontato non solo per noi, che anche se in modo insufficiente facciamo lavoro politico, ma perche interessa tutti quei compagni e compagne che non possono essere militanti a tempo pieno. E vediamo perche dirigenti di C. diventano solo i maschi o le conti pagne che ne condividono il tipo di vitama che proprio per questo non possono rappresentare in L. C. il punto di vista

delle donne. Dobbiamo quindi rivendicare che il no stro punto di vista sia rappresentanto nel partito, entrando a far parte del C.N. e degli organismi dirigenti locali e questo

Solo in questo modo possiamo garantire che la discussione su queste cose re da fino in fondo e che i problemi susce tati dalla manifestazione di Roma vengano

risolti correttamente «

sinistra dentro l'organizzazione: siamo Il pane per qualcuno e le rose per gli altri?

La compagna Pasqua, casalinga di Monte Sant'Angelo (Foggia) scrive fra l'altro: « Non sono d'accordo con certe idee venute fuori in questi giorni dal dibattito che tendono ad una concezione borghese, in quanto corporativa dell'emancipazione delle donne, contrappone le donne agli uomini, ragiona in termini di categoria e non di classe. Queste idee tendono cioè ad indirizzare la giusta lotta delle donne in una direzione sbagliata, contro il « maschio ».

Ma dico io una lotta per ottenere dei risultati, deve essere condotta contro il nemico principale, che è il capitali-smo, che ha tutti gli interessi a mantenere in vita questa discriminazione. C'è anche la tendenza generale, che vuole che le donne si interessino soltanto di questioni femminili, io dico, compagne, che noi siamo comuniste prima di essere femministe, noi siamo militanti ri-voluzionarie, noi dobbiamo partecipare in tutte le situazioni in cui il partito si trova ad agire in questo momento della lotta di classe, la nostra lotta deve essere concentrata per l'abbattimento del sistema capitalista, per una società socialista do-ve sarà possibile una completa emancipazione della donna ».

La compagna Sabrina delle magistrali di Mestre sottolinea l'importanza del fatto che la manifestazione del 6 abbia aperto la contraddizione nomo-donna an-

che all'interno di Lotta Continua e conclude affermando che « quello che sta succedendo all'interno del nostro partito non è altro che uno specchio di quello che sta succedendo tra le masse e con

mento delle donne è l'avanguardia. Insomma alle donne resta il "primato", per la loro collocazione nella società capi-

Una volta le donne andavano alle manifestazioni perché mogli di compagni. Il movimento generale è andato ben più in plice negazione di questo, ammettendo ad un momento di lotta gli uomini semplicemente perche mariti di compagne (come è successo a Roma ai proletari

portanza per la rivoluzione è giusto che siano tutti i rivoluzionari ad occupar-

Anche la compagna Giangi di Sassari avuto il ruolo di sistematizzare e orientare parte da alcune considerazioni sulla ma- anche rispetto alla contraddizione specifica uomo-donna, queste esperienze di lotta, che erano le uniche o quasi che eravamo in grado di vedere nel movimendotto dentro il partito. Ma anche sogget-tivamente debole dal momento che non denza come il nostro congresso, e mi rigressuale, per portare la loro battaglia in

alla cosiddetta sovrastruttura.

NUOVO APPELLO DEL FRONTE POLISARIO

per gli invasori

Grossa ripresa dell'iniziativa diplomatica algerina Giap accolto entusiasticamente ad Algeri

ma che essa sta raggiungendo significativi risultati militari.

Venerdì un convoglio militare marocchino che trasportava rifornimenti in direzione di El Ayun è caduto in un'imboscata da parte di combattenti delle forze popolari. Il convoalio ha subito pesanti perdite materiail; 30 soldati dell'esercito invasore sono morti. Sempre venerdi, in prossimità di El Ayun, sei elicotteri marocchini sono stati attaccati dai combattenti del Fronte Polisario, che facevano uso di armi automatiche. e che dopo l'azione sono tornati alla loro base senza subire perdite. La prima notizia è confermata anche da fonti marocchine e dal giornale spagnolo YA.

La situazione nell'ex-colonia spagnola rimane grave, di fronte all'evidente volontà degli invasori marocchini di operare un massacro generalizzato della popolazione Sahraui, di fronte alla connivenza spagnola, di fronte alla campagna di copertura portata avanti dalla grande borghesla europea ed americana. I compagni del Fronte Polisario hanno diffuso, sabato, un appello che riportiamo: « Il Fronte Polisario chiede all' opinione pubblica internazionale di inviare osservatori direttamente nel Sahara per documentare le operazioni di selvaggia repressione delle forze di invasione contro la popolazione, contro innocenti anziani, donne, bambini, per documentare le azioni di sterminio che vengono compiute.

Il Fronte Polisario chiede all'opinione pubblica internazionale di rompere il silenzio imposto dall'occidente e dalla stampa borghese sulla situazione nel Sahara occidentale, silenzio il cui fine è quello di isolare la lotta del popolo Sahraui da quella del popolo arabo in generale.

nione pubblica internazionale di de- prossimi giorni.

ALGERI, 5 - Mentre I mezzi di nunciare le gravissime responsabiliinformazione internazionale tacciono tà del regime spagnolo per l'aiuto sulla situazione interna al Sahara oc- da esso dato al regime marocchino: cidentale, accreditando - come vuo- la Spagna ha dato inizio da tre giorle il dipartimento di stato america- ni ad un'operazione di espulsione no - la versione di una « annessio- dei sahraul che si trovano soprattutne pacifica e del territorio al Maroc- to nelle Isole Canarie, caricandoli co, i compagni del Fronte Polisario su aerei di trasporto merci e bestiarendono noto, non solo che la guerra me e consegnandoli agli invasori mapopolare contro l'invasione continua, rocchini. La situazione di questi salraul è gravissima, ed essi corrono il rischio di essere sterminati. Il Fronte Polisario dichiara che ricade sulla Spagna la responsabilità di garantire la sicurezza di tutti i profughi sahraui che si trovano in territorio spagnolo, fino a che essi non abbiano la possibilità di recarsi nelle zone liberate od in qualunque altro paese di loro scelta. Con la consegna di questi profughi al boja Hassan II, la Spagna si fa complice dei crimini perpetrati contro i sahraui e si pone fuori del diritto internazio-

Il compagno Vo Nguyen Giap è arrivato ieri ad Algeri proveniente da Cuba. La sua visita, che è stata accolta da caldissime manifestazioni popolari di amicizia, si inquadra nella recente offensiva che, dopo la conferenza nord-sud, l'Algeria sta conducendo su piano diplomatico per legare sempre più strettamente al suo interno l'ala antimperialista del blocco « non allineato », ala che aveva assunto l'egemonia dell'intero blocco alla conferenza di Lima del mese di settembre, appunto sul tema della solidarietà con i popoli indocinesi. In questo contesto va inserito anche il recente avvicinamento libico-algerino, e, d'altra parte, il raffreddamento tra Algeri e Parigi, che oggi ha segnato un nuovo punto con il violentissimo attacco del quotidiano « El Moujahid » all'imperialismo francese e al ruolo da esso giocato « al rimorchio dell' imperialismo USA », in Angola, Sahara, Spagna. La ripresa dell'azione internazionale dell'Algeria è anche da mettere in relazione col grandioso progetto di rilancio economico annunciato ieri (4500 miliardi di investimenti, di cui un 20 per cento di aumento delle Il Fronte Polisario chiede all'opi- spese militari) su cui torneremo nel

Cile: Eduardo Frei e i dieci generali

nel mesi scorsi, di una ricerca di sosempre più travolta dalla crisi economica e dalla perdita di qualunque base di consenso, pare che ora gli aspiranti successori si siano decisi a venire allo scoperto. Il Sunday Times di le era stato aiutante di campo all' eri riferisce di una lettera inviata due epoca della sua presidenza). settimane fa a Pinochet da dieci generali, tra cui almeno un membro eminente del governo. Che cosa chiedono i dieci generali (dietro i quali, sempre secondo il Times, vi sarebbe generale Leigh, capo di stato magglore dell'aeronautica e glà dirigente n prima persona del golpe di settembre?). Riforme, naturalmente: per sostenere l'economia e « migliorare la splacevole immagine della giunta all' estero ». Riforme che comprenderebbero lo scioglimento della DINA (poizia segreta) e la restaurazione di normali relazioni con le gerarchie ec-

Pochi possono essere i dubbi che improvvisati « riformatori » siano mbeccati da Washington; e che in Prospettiva lo stato di cose a cui essi mirano preveda, ferma restando a repressione selvaggia (magari solo in forme più accettabili: oggi nuo-Ve rivelazioni parlano di cani alsaziaappositamente addestrati per stubrare le detenute politiche) della si-Alstra, il ritorno a posizioni-guida di Eduardo Frei. Sperano forse che la comparsa pubblica di questo figuro, the del resto ha negli ultimi mesi giocato dietro le quinte un ruolo crescene, possa servire a restaurare la faclata del regime. Sperano indubbiahente che essa serva a far riprendere flusso di aluti, nell'ultima fase sem-Pre più riluttanti, da parte dell'impelalismo, per impedire la totale ban-"arotta dell'economia. Questa del re-40 è la sola « riforma economica » he possa reggere in una situazione ome l'attuale.

Che la posizione di Frei sia al cen-

Dopo il gran parlare che si è fatto, tro del braccio di ferro in corso nelle forze armate cilene - il cui esito apluzioni di ricambio, da parte dell'im- pare comunque predeterminato - è perialismo, alla giunta di Pinochet confermato del resto dalle dimissioni, contestuali alla « lettera dei dieci », del capo di stato maggiore Arellanostark, notoriamente da sempre vi-

cino al leader democristiano (del qua-

LO AMMETTONO GLI INDONESIANI

Oltre due terzi di Timor controllati dal Fretilin

lettini di guerra dei regimi fascisti: trionfalistico e minaccioso. Ma l'ultimo comunicato dell'agenzia ufficiale Indonesiana, « Antara », sulla situazione a Timor, nell'annunciare la presa da parte delle « forze anticomuniste » (cioè dei fantocci dello stesso Suharto) della città di Manatuto (60 km ad est di Dili) ammette che le cose vanno molto male per le truppe di occupazione. Due terzi del territorio sono saldamente sotto il controllo del Fretilin, ammette l'« Antara », ed è evidente che sono cifre arrotondate in difetto. Tanto è vero che dopo avere affermato che la striscia costiera tra Baucau e Dili, rispettivamente la seconda città e la capitale dell'ex colonia, è nelle sue mani, essa si contraddice, e dichiara che le forze opposte al Fretilin stanno cercando di conquistare il controllo della strada che congiunge le due città. Il quadro che emerge, pur da questa sospettissima fonte, è evidente: gli indonesiani non controllano che la zona al confine tra Timor orientale e Timor occidentale (ter-

I tono è quello solito, di tutti i bol-

ritorio indonesiano); e le due maggiori città. Il Fretilin, che fin dall'invasione ha fatto la giusta scelta di abbandonare le grandi città per intraprendere la guerra a partire dalla montagna, è in grado di bloccare totalmente le comunicazioni tra le diverse zone occupate.



Timor: una manifestazione per l'indipendenza.

Nostra intervista esclusiva

Sahara-Dure batoste "Nazareth la rossa": parla il primo sindaco di sinistra in Israele

(dal nostro inviato)

NAZARETH, 5 - Il centro urbano più importante della Galilea, è ancora tap-pezzato dai manifesti dela recente competizione elettorale. Gli schieramenti erano molto ben definiti: da una parte la vecchia giunta dalla città, emanazione diretta del partito di regime (è abitudine del Mapai presentare liste anche nei centri arabi, attraverso l'organizzazione dei vecchi notabili del luogo); dall'altra la lista del «Fronte Democratico», sostanzialmente diretta dal Ra-kah, il Partito comunista arabo-ebraico, un partito di stretta osservanza sovietica, ma che gode di un significativo appoggio da parte della popolazione araba. Altrettanto chiari come e noto - sono stati risultati: la municipalità è diventata rossa con un plebiscito del 67 per cento dei voti.

Il compagno Tewfik Ziyad - che è anche poeta e deputato alla Knesseth ci ha ricevuti nel suo nuovo ufficio. Il municipio è stato simbolicamente ricoperto dal suo manifesto elettorale, e viene in questi giorni restaurato e risistemato. « Anche il municipio - ci ha detto Ziyad - era caduto in rovina con la vecchia giun-

Questa è la prima intervista che il sindaco di Nazareth concede ad un quotidiano italiano dopo la sua elezione.

Nazareth è una città araba annessa dagli israeliani fin dal 1948. Perché pro-prio ora si è verificata

questa grande vittoria? I motivi sono diversi. Innanzitutto possiamo dire di avere sconfitto pesantemente i partiti governativi. La loro politica generale e il loro completo disinteresse per lo stato della città, li hanno coperti di discredito e completamente isolati dalle masse. Parallelamente va registrata una grande cre-scita di coscienza degli arabi di Nazareth. Su di essa ha influito l'isolamento del sionismo ed il suo indebolimento, come pure la consapevolezza che per la prima volta la vittoria è davvero possibile. Fatto sta che le nuove generazioni degli arabi in Israe. le, e non solo di quelli dei territori occupati, non vogliono più vivere come hanno vissuto le vecchie; c'è una volontà tra i giovani, di cambiamenti radicall. E lo si è visto nettamente in queste elezioni. Ma voglio ancora ricordare che lo stato della città era giunto all'estremo della sopportabilità.

Qui non c'è stato tempo e danaro per le città arabe, per i loro servizi igienici, le loro case, i lo-ro collegamenti. Salvo poi lamentarsi della sporcizia degli arabi, dei nostri mercati, delle nostre abitazioni. Anche per questo noi abbiamo vinto.

I giornali israeliani hanno lanciato una violenta

campagna di stampa contro di voi. In particolare banno riferito di manifestazioni degli abitanti di Nazareth Illith (la parte ebraica di Nazareth). Che cosa puol raccontare al proposito?

L'atteggiamento della stampa israeliana, che è da sempre schierata per la sua massima parte alla destra del governo, era per noi scontato. Ma per quel che riguarda le manifestazioni di Nazareth Illith, si tratta di una montatura bella e buona. C'è stata solo una manifestazione di razzismo vergognoso operata da pochissimi squallidi individui. Sono poche decine di ottusi reazionari che sarebbe possibile individuare facilmente uno ad uno. Sono isolati dal resto della popolazione ebraica, la quale mi ha anzi inviato I suoi auguri attraverso alcuni suoi rappresentanti. Quello che i giornali non hanno detto è che il giorno in cui si è svolta quella manifestazione, tra gli stessi ebrei di Nazareth Illith se ne è immediatamente effettuata una contrapposta [organiz-zata dalle Pantere Nere

I proletari Israeliani immigrati qui recentemente dal Nord-Africa non accettano la propaganda contro la « giunta dei terroristi assassini».

E l'atteggiamento del governo sionista?

Per il governo Rabin questa è stata una botta dura, perché piena di ripercussioni che vanno al di là di una elezione amministrativa. La nostra è la prima amministrazione comunista in Israele. Ma mi voglio limitare al problema del rapporto tra giunta locale e governo centrale. A noi non importano le spese militari che il governo continua a fare, cercando di illuderci che servono per la nostra sicurezza. Qui abbiamo un deficit ereditato di milioni di lire israeliane. Io ho appena avanzato la ri-chiesta ufficiale del saldo di tutti i debiti che il governo ha nei nostri confronti. Sono infatti milioni di lire anche i soldi che Nazareth avrebbe dovuto ricevere e non ha mai visto. Ora dovranno ruori. Pagneranno, li costringeremo a pagare. Quanto hai nostri progetti, stiamo lavorando assiduamente, dalle sette di mattino fino alla sera inoltrata, insieme a tutta la popolazione. E' tra l'altro chiaro che noi potremo fare con 500 lire quello che la giunta precedente faceva male con 1.000. Faremo tante cose con tanto risparmio.

Un a amministrazione rossa in Israele può contribuire a realizzare l'unità tra il proletariato arabo ed ebraico? I vostri voti sono stati interamente arabi o avete avuto dei consensi elettorali degli ebrei?

Purtroppo non potrò rispondere alla prima parte della tua domanda. Di Na-



Truppe d'occupazione israeliane nel quartiere arabo di Gerusalemme.

zareth, infatti, qui ce ne sono due. Una è la Nazareth antica, interamente araba, che è quella in cui si è votato; l'altra è Naza-reth Illith, la città ebrai-ca, che viene tenuta separata anche dal punto di vista amministrativo. I nostri voti sono dunque stati interamente arabi. Però un successo comunista nella città araba ha una grande influenza nel bloccare i progetti del governo: trasformare rapidamente Nazareth nella capitale ebraica della Galilea, attraverso l'accerchiamento urbanistico e la segregazione del centro arabo. Abbiamo posto le premesse per una crescita di Nazareth funzionale agli interessi di tutti i suoi abitanti.

A questo proposito, siamo venuti al corrente attraverso i giornali israellani di un cosiddetto « piano per la giudaizzazione della Galilea » da realizzarsi sotto la direzione del governo entro il 1980. Ce lo puoi illustrare?

E' molto semplice. La Galilea è definita, insieme con il deserto del Neghev, come nuova area di sviluppo nella quale indirizzare gli immigrati (nel '75 drasticamente calati) e parte della popolazione delle grandi città. Ma la Galilea non è un deserto, bensi il luogo in cui abitano circa 300.000 arabi, sui 400 mila che stanno in territorio israeliano dal 1948. Questo è per i sionisti politicamente ed ideologicamente inaccettabile. Il fatto che vi siano 300.000 arabi e 150.000 ebrei viene considerato un « equilibrio

Per conseguenza il governo ha approntato un piano di nuovi Kibbutzim e come ho già detto - di ingrandimento di Nazareth, che dovrebbe entro il 1980 portare gli ebrei ad essere maggioranza; la qual cosa viene chiamata « equilibrio naturale ». Noi non abbiamo niente contro questi nomini, ma siamo nettamente contrari a questo piano, Ad esempio esso comporta la venuta al più presto di 20.000 nuovi immigrati e la confisca delnostre terre, la rovina di tanti contadini arabi cui le terre vengono tolte. Noi siamo per lo sviluppo della Galilea, certamente; ma per uno sviluppo che salvaguardi gli interessi di indipendentemente dalla loro razza e dalla loro religione.

Oggi in Israele si assi-ste al più acceso dibattito sulla questione palestinese e sulla soluzione del conflitto medio-orientale; un dibattito gravido di conseguenze politiche anche immediate, nel quale il vostro successo elettorale è irrotto clamorosamente. Quali pensi potranno essere le ripercussioni della vittoria di Nazareth?

lo insisto nel ricordarvi che queste elezioni sono state elezioni amministrative e non politiche. Il programma sul quale ci siamo presentati è stato un programma amministrativo, ed è su questo che noi abbiamo avuto i consensi. Credo però che la nostra vittoria abbia letteralmente galvanizzato gli arabi di Israele. Per loro si apre una nuova e più

feconda stagione di lotta. Generalizzeremo l'esperimento di Nazareth dove il mio partito ha promesso la formazione di un ampio « Fronte Democratico », anziché presentarsi autonoindubbiamente contraddizioni laceranti in seno alla compagine governativa; sarà d'ostacolo ad ogni politica di discriminazione e ad ogni iniziativa bel-licosa. Tra poche settima-

a che fare con gli Arabi

di Nazareth. Domandano

che vengano attivate linee

di autobus separate, la co-

struzione di un supermar-

ket che li liberi della ne-

proviggionarsi nella città

bassa e allo stesso tempo

un cambiamento di nome

della città: per affermare

l'identità ebraica dell'ag-

glomerato e lanciare una

sfida ai nazionalisti arabi

tà, vogliono che Nazareth

« ZIONUTH » (città del

La decisione di costrui-

re una città contigua a

Nazareth, città araba, è

stata presa per arrivare,

nel lungo periodo, a una

fusione che ponga fine al-

Sionismo).

prenda il nome di

dell'altra metà della cit-

cessità di andare ad ap-

«luogo biblico», a Kfar Canaan (villaggio di Canaan). Speriamo di vincere anche li ed in tutti gli altri centri arabi. Sempre dal punto di vista politico vi voglio ricordare che il Rakah aveva ottenuto nelle elezioni politi-che del '73 da solo, il 58 per cento dei voti qui a Nazareth.

E per le prossime elezioni abbiamo fondate speranze di andare ancora

Mi sembra importante a Nazareth il ruolo del clero. Che atteggiamento ha assunto nel confronti della nuova amministrazione?

In effecti qui a Nazareth sono rappresentate, e con notevole influenza, tutte le gerarchie ecclesiastiche cristiane. Più di metà della popolazione araba, inoltre, professa la religione cristiana.

Ma questa presenza di arabi cristiani e mussulmani non ha mai costituito un problema. La convivenza e pacifica in tut to e per tutto. Io stesso, pur essendo mssulmano sono sposato con una donna cattolica, e ciascuno ri-spetta le tradizioni dell'altro. Il clero ha accolto bene la mia elezione. Sono venuti a trovarmi preti e suore, persino una dele-gazione della chiesa maronita! Il giorno di Natale abbiamo fatto un pubblica manifestazione nel cinema centrale in cui abbiamo preso la parola io e l'arcivescovo cattolico. Come vedi, per ora non abbiamo problemi, né prevedo che ne verranno.

Sionismo: razzismo

grale di uno dei tanti ar-ticoli dedicati dalla stamsionista alle elezioni Nazareth. Si tratta del settimanale « Israel Hebdo » del 26 dicembre. Indignati per la vittoria

alle elezioni municipali del partito comunista pro-OLP « Rakah » e del suo candidato, il deputato Tew-fic Ziyad, 300 abitanti di Nazareth-Ilith (Nazareth-Alto) hanno manifestato la settimana scorsa. I sentimenti dei militanti che hanno partecipato attivaente a questa dimostra zione sono peraltro condivisi dalla popolazione: composta per la maggior parte di immigrati dell' Africa del Nord e dell'

I cittadini di Nazareth-Hith che non ha ancora raggiunto lo Statuto municipale (è necessario che la popolazione raggiunga 20.000 abitanti per essere considerata amministrativamente una città), domandano che il «buon grano sia separato dal lo-

Non vogliono avere più

la realtà attuale della cit-tà che è un centro urbaesclusivamente arabo. due città non devono essere separate, sono votate all'unificazione così che i cittadini di Nazareth possano un giorno poter dire la loro sugli affari di Nazareth e questa non sia più un centro del nazionalismo arabo ma un simbolo di coesistenza.

Sull'assassinio del compagno Gunther Bruns a Oporto

Un comunicato del Kommunistische Bund

AMBURGO, 5 - Il primo gennaio quattro persone sono state assassinate Oporto, nel nord del Portogallo, dalle truppe poliziesche della GNR, nel corso di una manifestazione; alcune altre, tra cui una bambino, sono state ferite da colpi di arma da fuoco. Uno dei morti, Gunther Bruns, di Amburgo, 22 anni. Dal 25 aprile veva seguito lo sviluppo della situazione portoghese, partecipando ao Am-burgo ad azioni di solidarietà con il processo rivoluzionario portoghese; nell'ottobre '75 si era recato in Partogallo per conos sere direttamente il meso; per osservare ed appoggiare da vicino il processo rivoluzionario.

Il compagno lavorava soprattutto alla cooperativa agricola Estrela Vermelha. Aveva anche partecipato alle azioni in ap-poggio alla caserma CI-CAP-RASP di Oporto. Gunther è il primo compagno straniero che ha perso la vita per la lotta del popolo portoghese. Le autorità e la stampa borghese offrono due versioni con cui sì tenta di stravolgere la verità su questo assissinio: la prima sostiene che Gunther era un « turista » che non aveva mai svolto

sua morte come un « tragico incidente»; la seconda lo diffama come « terrorista entrato illegalmente in Portogallo », per presentarlo così come responsabile della propria morte. Le autorità e la mafia della stampa venduta hanno messo sotto pressione genitori di Gunther perché accreditassero la tesi, che essi sapevano falsa, del « turista apolitico ». Essi sono stati utilizzati per diffamare il Kommunistis-che Bund. Ora comincia la campagna contro gli estremisti stranieri » che sarebbero presenti in Portogallo per creare torbidi e seminare l'agitazione. Si parla soprattutto della presenza di « estremisti tedeschi » nelle occupazioni di terre, nella formazione di depositi di armi;

attività politica, per na-

portoghese e presentare la

si dichiara addirittura che alla manifestazione di Oporto «estremisti tedeschi» avrebbero partecipato ar mati di pistola Così si vuole screditare e dare una veste « criminale » all'internazionalismo proie-In particolare, si tenta di usare contro la nostra organizzazione falsa voce secondo la qua-

le Gunther sarebbe un scondere il suo impegno. membro del Kommunistisper la causa del popolo

che Bund. Il primo gennaio quelli che la stampa borghese e la classe dirigente tedesca presentano come « veri democratici » hanno mostrato il loro autentico volto: cosiddetti « militari moderati », reazionari in realtà, e il partito socialde mocratico di Mario Soares, il figlio più coccolato del SPD. Questa gente ha sulla coscienza la morte del nostro compagno Gun ther! Essi, dopo avere fatto da battistrada al golpe del 25-26 novembre, oggi tengono il potere in Por-togallo, il Partito Socialista, nelle ultime settimane, ha preparato con forapertamente reaziona Oporto, l'aggressione alla manifestazione dei familiari dei prigionieri politici, usando squadre di picchiatori e ponendo blocchi stradali attorno alla prigione. La morte del compagno Gunther signific ca per noi l'impegno a raf. forzare la solidarietà con la causa per cui è cadutor con la lotta del populo portoghese contro il fascismo che cerca di risolle vare la testa, per la democrazia ed il socialismo.

L'Executivo del Kommunistische Bund

La zuffa nei corpi separati rimbalza dall'Italicus all'inchiesta per piazza Fontana

Maletti: indiziato a Catanzaro, alfiere della reazione a Roma



ROMA, 5 - L'istruttoria per la strage di piazza Fontana sembrava definitivamente avviata al letargo, con l'unico obiettivo reale della scarcerazione (che re-sta automatica) di Freda e Ventura. L'avviso di reato emesso a Catanzaro contro Gianadelio Maletti e Antonio Labruna, anime nere dell'ufficio « D » durante gli anni delle stragi, è stato invece un sussulto che ha rimesso in discussione sviluppi e conclusioni. I giudici Lombardi e Migliaccio hanno avuto improvvisamente via libera dopo che l'inchiesta, nella sua edizione milanese, aveva dovuto « mollare » sui nomi del Sid e degli stati maggiori. Dietro il succedersi di queste aperture e chiusure siamo abituati a vedere una logica che sa poco di « autonomia giudiziaria » e molto di ricatto tra gruppi del potere costituito. La comunica-zione a Maletti non fa eccezione. Se Migliaccio si è « ricordato » che il generale ha protetto (ma solo protetto?) Giannettini, perché tutto il fronte delle sfide nei corpi separati è riattivato, e torna ad avere il suo principale campo d'azione nei palazzi di

giustizia. La rissa rimbal-

za da Arezzo e da Bologna con l'Italicus, a Roma con lo scandalo che coinvolge i vertici giudiziari, il pro-curatore Tranfo, la famiglia Vitalone e un drappello di notabili democristiani. Ora si apre un nuovo capitolo a Catanzaro, che quanto agli obiettivi e agli ispiratori, appare connes-so a quello delle rivelazioni sull'Italicus. Il P.G. Colli, nel suo di-

scorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, è entrato nel merito di tutto questo, annunciando in pompa magna la ripresa deg!i scandali e il « dovere» della magistratura di esserne il primo gestore. Da questo punto di vista (e solo da questo punto di vista) l'uomo di Agnelli ha cambiato rotta di 180 gradi rispetto a un anno fa. Più che logico: Moro ha tenuto a lungo il coperchio sulla pentola, ma la tattica ha dato frutti solo finché il governo è rimasto saldo in sella. In odore di crisi, si è verificato ciò che era prevedibile e previsto: la ricomposizione delle contraddizioni nel potere è incompatibile con la rottura verticale del regime, la bonaccia lascia di nuovo il campo al vento della rissa. Il Sid di Maletti, già « di-

NUOVE CONDANNE DEI TRIBUNALI MILITARI

Iran: salviamo la vita dei 10 compagni condannati a morte

ha condannato a morte 10 compagni iraniani. Sono tutti aderenti all'organizzazione rivoluzionaria Sasemane Mogiahedine Khalgh. Questo è sottolinea un comunicato della FUSII, la federazione degli studenti iraniani in Italia, uno dei risultati della recente creazione del partito unico fascista « Resurrezione Nazionale ».

« In seguito al peggioramento delle condizioni di vita ed al maggior sfrutta-mento al danni del popolo Iraniano - sottolinea il comunicato della FUSII da parte degli imperialisti ed in seguito all'acutizzarsi delle contraddizioni tra le classi popolari e le classi reazionarie dominanti, la lotta del popolo iraniano si è intensicata ».

La FUSII nel suo comunicato chiede la solidarie-

*LA COMUNE * DIRETTA DA DARIO FO

E' a disposizione lo spettacolo di Ciccio Busacca e delle 2 sue figlie « La giullarata », e il film « Fanfani rapito ». Per informazioni telefonare alla Comune di Dario Fo, tel. 02 - 63 95 52, Milano.

Il regime fascista dello tà di tutte le forze rivolu-Scia di Persia attraverso zionarie, democratiche e an-I suol tribunali militari tifasciste per salvare la vita dei compagni condannati a morte. Nell'ambito della mobilitazione si vuole promuovere una commissione di giuristi ed avvoca-ti democratici che assista al processo e verifichi le condizioni di vita dei prigionieri politici. Uno sciopero della fame degli studenti ira-niani in Italia inizierà a partire dal 7 gennalo nel-la sede di Via dei Ramni 7

SEMINARIO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE SUL MEDIO ORIENTE

Il seminario della Commissione internaziona-le sul M.O. è confermato per I giorni 4-5-6. L'appuntamento per i compagni che devono partecipare è per le ore 10,00 in Via Dandolo 10, presso la reda-zione del giornale. Si rac-comanda la massima pun-

Per abbonarti e per sostenere Lotta Conti-nua invia i soldi sul conto corrente postale 1/63112, intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

fensore della democrazia » contro Miceli, ne è al centro, e dovrà reagire aprendo inevitabilmente nuovi processi a catena. Le armi per farlo, al generale non mancano. La sua « rimozione » idall'ufficio « D » è sta-ta una promozione effettiva. Mentre manteneva il suo potere reale nella centrale spionistica, assumeva la massima carica mili-

tare nella guarnigione di

Roma, ufficio-chiave del

golpismo nazionale. Al comando della « Granatieri di Sardegna », l'a-mico di Giannettini (ma anche di Borghese, di Fumagalli e di Cefis) si è dato da fare con le rappresaglie dure contro i proletari in divisa e con la pre-disposizione della divisione ai suoi compiti di centro della repressione interna.

Mentre i protagonisti delle trame democristiane tornano ad affrontarsi con l'arma dello scandalo (in disaccordo su chi debba pilotare la reazione, ma d'accordo sullo scagionare definitivamente i grandi pa-droni del petrolio e delle trame come Attilio Monti) l'unico « scandalo » vero è nel fatto che i registi di stragi come Miceli e Maletti, come gli alti ufficiali della « Rosa » e del Sid siano sempre nell'occhio del potere, al centro di ogni sospetto ma liberi; incri-minati dalla giustizia borghese ma pronti a servire la borghesia contro la crescita dell'insubordinazione di classe.

8 gennaio - A Roma con la resistenza palestinese, contro l'imperialismo



ROMA — Giovedi 8 gennaio al Palazzo dello Sport, dalle ore 18, si svolgerà una manifestazione internazionalista in appoggio alla resistenza palestinese ed alla lotta armata del proletariato libanese, contro l'imperialismo, il sionismo e la reazione araba.

La manifestazione è indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e PDUP, unitamente all'OLP. Aderisce il Comitato Vietnam di Milano. Oltre alle forze italiane parleranno rappresentanti dell'OLP, della sinistra libanese e della sinistra israeliana,

La « Premiata Forneria Marconi » suonerà un « concerto per la

DALLA PRIMA PAGINA

INNOCENTI

presidiano la fabbrica da una ventina di giorni per difendere il posto di lavoro in seguito ai licenziamenti sopraggiunti pochi giorni prima di Natale, per la messa in liquidazione dell'azienda. Contro la decisione padronale di chiudere definitivamente la fabbrica i lavoratori hanno presentato ricorso in pretura, dal momento che il padrone (la famiglia Westen) non ha rispettato gli accordi secondo i quali si era impegnato a comunicare preventivamente tutte le decisioni riguardanti la ri-

duzione dell'organico. L'8 gennaio una delega-zione formata da operai, sindacalisti e rappresentani di partito si recherà a Venezia per un incontro con la giunta regionale, la stessa delegazione si recherà, il giorno successivo a Roma per incontrarsi con i ministri del lavoro, dell'industria e delle par-tecipazioni statali. Sempre 9 gennaio si riuniranno i consigli di fabbrica e di zona di Bassano del Grappa per decidere in assem-blea la data e le modalità dello sciopero gene-rale nella provincia di Vi-

Si moltiplicano anche al Sud le mobilitazioni per difendere il posto di lavoro. A Messina è stato proclamato lo sciopero ge-nerale per il 21 gennalo contro la chiusura della Metallurgica Sicula di Milazzo del gruppo tedesco Westen, uno stabilimento che gli operai presidiano da circa 10 mesi, e per la messa in cassa integrazione di 1.200 operai dello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena.

Una giornata di lotta e una manifestazione sono state proclamate anche a Siracusa per il 13 gennalo, contro i 2.500 licenziamenti annunciati dall'Isab, che per il momento sono stati bloccati fino al 15

ANGOLA

offensiva globale tesa a contrastare le vittorie del MPLA. Ed è proprio in questo quadro che anche sudafricani stanno accelerando i preparativi per la guerra aerea.

Sul piano della diploma zia internazionale il MPLA continua ad ottenere successi. Il Vietnam del Sud riaffermando il suo appoggio al MPLA ha severa mente condannato « l'intervento » Usa in Angola chiede « l'arresto immediato dell'ingerenza Usa ed il ritiro delle forze americane e sudafricane». Dopo l'ultimo riconoscimento da parte della Libia e la presa di posizione di molti leader progressisti africani va segnalata oggi la dichiarazione del ministro degli esteri della So-

che ancora non l'hanno fatto di riconoscere il governo di Luanda del MPLA. Il ministro degli esteri somalo ha inoltre sottolineato che i paesi africani non devono con-dannare l'URSS per l'ap-poggio dato al MPLA co-me invece si appresta a chiedere l'OUA, Organizza-

zione per l'unità africana.

La riunione straordina-ria dell'OUA che inizierà il 10 ad Addis Abeba vedrà come previsto uno scontro durissimo tra due blocchi: quello dei paesi africani blica Popolare dell'Angola e quelli che non lo riconoscono. Le pressioni da parte imperialista sui capi dei paesi africani ade-renti all'OUA si stanno facendo sempre più urgen-ti soprattutto adesso che lo stesso Ford, in prima persona, è dovuto scendere in campo per impedire che venga reso noto il rapporto nel quale viene esplicitamente affermato che l' ingerenza USA è di gran lunga precedente all'entrata in scena dei sovietici in Angola a fianco del MPLA. Ford deve intervenire con il voto presidenziale anche perché l'intervento della CIA in Angola sarebbe ancora una volta una decisione personale di Kissinger questo, in vista delle elezioni presidenziali, non porta certo acqua al partito repubblicano. Una cosa è comunque certa: an-

malia, Omar Ghalib, nella che dall'Angola l'ammini-quale si chiede ai paesi strazione Ford-Kissinger non esce con le mani pulite. La stessa grande stampa USA in vista delle ele-

zioni non può tacere sul ruolo criminale che l'amdo nell'aggressione al po-

AVVISI AI COMPAGNI

COORDINAMENTO NAZIONALE TESSILI

A tutte le sedi, invia-re entro il 10-1-76 le relazioni sull'intervento. Spedirle alla federazione di Milano (Mauro) via dei Cristophoris 5. Il prossimo coordina-

mento sarà il giorno 18 gennaio '76. L'attivo nazionale dei re-

sponsabili delle cellule universitarie si terrà il 7-8 gennaio a Roma e non II 4.5 come annunciato.

Giovedì 8 gennaio ore 9,30 Attivo Regionale. Via dei Rutoli, 12. O.d.g.: lotte proletarie nella nostra regione, apertura della fase congressuale.

Tutte le sezioni devono essere presenti.

TOSCANA: RIUNIONE RE-GIONALE LOTTE CON-TRO IL CAROVITA

Venerdì 9 nella sede di Lotta Continua, in via Palestro 13, si svolgerà una riunione di coordinamento regionale sulla lotta contro la Sip; devono essere presenti i responsabili del-le città della regione.

VENEZIA

Riunione delle compagne della sede a Mestre, alle ore 16 del 6 gennaio, odg: la discussione sul problema della donna e la ripresa della lotta per l'

COMMISSIONE NAZIO-NALE FINANZIAMEN-

La commissione è con-vocata a Roma, via Dando-lo, 10 alle ore 9 del mattino di domenica 11 gen-naio con il seguente Odg: 1) Tipografia 15 giugno, tempi e obiettivi del mese di gennaio; 2) verifica del lavoro svolto e discussione sul compiti della commis-

TOR LUPARA (Roma)

6 gennaio, ore 10, manifestazione-mostra su « via il governo Moro » organizzata da Lotta Continua e Collettivo comunista Tor Lupara.

IL MARINAIO LAMBERTINI E IL SERGENTE FEDERICI IN LIBERTA' PROVVISORIA

La Spezia: scarcerati i due militari

Riconosciuto anche dal P.M. il peso della mobilitazione operaia e studentesca - La lotta per l'organizzazione nel. le forze armate in una città dove le più grandi industrie lavorano alla produzione bellica

Arrivano poi gli arresti di Federici e di Lamberrati il marinaio Lambertini e il sergente Federici. tini, eseguiti mentre si tro-vavano il primo in licenza premio, dopo essere stato Al termine dell'interrogatorio nel carcere militare di Forte Boccea, i due comimpiegato nella ricerca con pagni arrestati per attivi-tà sediziosa pluriaggrava-ta, il PM ha concesso a gli elicotteri del deputato De rapito in Sardegna; e secondo in licenza di entrambi la libertà provvipre-congedo concessa a tutsoria, dovendo ammettere che su questa decisione ha i congedanti prima del 4 dicembre, per evitare che organizzassero la giornata pesato la mobilitazione politica che c'è stata per la lotta all'eliporto per liberazione dei due militari a La Spezia, mostran-do all'avvocato difensore, il compagno Pelagotti, la mozione letta e approvata nelle assemblee di fabbriquella data. I marinai e i sottufficiali democratici rispondono subito con una mozione che viene appro-vata nelle scuole e nelle fabbriche. Il CdF dell'Oto ca, nelle scuole, ed « alle-gata gli atti ». Indubbia-Melara, la più grande fabbrica bellica italiana, emetmente questa è una vittote un comunicato di soliria, se si tiene conto che darietà e invita le forze politiche a mobilitarsi per intenzioni dei comandi della marina questi scarcerazione dei due due arresti dovevano serarrestati, e contro la revire a stroncare in modo assoluto ed esemplare la pressione delle F.A. Nelle scuole si organizza lo scionascente spinta all'organizpero con manifestazioni zazione democratica dei cittadine; questa iniziativa marinai e dei sottufficiali, da subito origine a grossi che da qualche mese sta minando il controllo inconcontrasti. trastato delle gerarchie, la fama di arma ordinata e disciplinata, e soprattutto il ruolo di forza armata

« democratica » che alla

Marina si è sempre volu-to dare. Questa immagine

ha sempre fatto comodo

agli stati maggiori perché

in una città come La Spezia, dove la presenza del-la Marina militare è de-

terminante anche nel set-

tore dell'occupazione (basti

pensare all'arsenale con migliaia di operai) serviva per riscuotere rispetto e

per essere ben vista dal-

la popolazione civile. Le

prime proteste dei sottuffi-ciali dell'eliporto di Luni, e con essi quelli imbarca-ti, pur con più difficoltà organizzative: la necessità

del movimento dei marinai seguite dalla risposta repressiva puntualmente smascherata dal coordina-

mento, avevano incrinato

quell'immagine e suscita-

to in tutta la città un va-

sto interesse e un atteggia-

mento di solidarietà con i

militari democratici, che si

sono espressi nella forma

più attiva nella manifesta-

zione per la Spagna, dove

la loro presenza in divisa

era stata accolta fra ap-

CdF, delle assemblee stu-

dentesche, gli operai dell'

arsenale che si associano

alle richieste dei sottuffi-

ciali essendo in gran par-te anche le loro, il favore

più in generale dell'opinio-

ne pubblica; è troppo per

i comandi militari che ri-

spondono con la repres-

sione dura, producendo il

rafforzamento di questo

fronte democratico e la

sua condanna alle gerar-

pronunciamenti dei

plausi scroscianti.

Da una parte viene ne-gato all'ultimo momento il permesso dalla Questura, seguito della pressione dell'ammiragliato, dei CC, manovra che riduce al si-lenzio quel settore all'interno della Questura spezzina favorevole al sindacato di polizia e che in occasione del comizio del marinaio allo sciopero studentesco del 2, aveva ma-

nifestato la sua simpatia per l'iniziativa provocando le ire dei CC. Dall'altra parte la Fgci, con tutto li suo apparato repressivo. tenta di sabotare la manifestazione, creando spaccature con i suoi iscritti al punto che alcuni di eshanno minacciato di strappare la tessera. Ciononostante più di cento studenti da diverse scuole. si sono recati in corteo al la camera del lavoro, ottenendo dal segretario del l'Flm l'assicurazione per la mobilitazione sindacale in favore dei due arrestati e la convocazione del comitato unitario della resisten. za (che riunisce i partiti democratici).

La parola d'ordine della mozione del coordinamento « via Forlani » crea su-bito difficoltà in seno al comitato, dove la Dc mi naccia di rompere, e costringe il Pci a prendere posizione per arrivare in sieme a una situazione di compromesso chiedendo che sia concesso a tutti i soldati incarcerati l'amnistia, come è scritto sul manifesto del comitato affis-so nella città. La mobilitazione ha così raggiunto l' obiettivo della liberazione dei compagni arrestati, ora si deve andare al rafforza-mento del movimento del marinai che a La Spezia e a Taranto hanno dimostrato che anche nella marina si può lottare.

SCARCERATO SONNINO, MENTRE GHIRA E' SEMPRE «INAFFERRABILE»

Libero uno dei massacratori di Rosaria Lopez

Mentre Andrea Ghira resta « inafferrabile » nonostante la questura conoscesse le case dei Parioli nelle quali era stato accolto, il giudice ha rimesso in libertà un altro dei massacratori di Rosaria Lopez. Gianluca Sonnino, imputato solo di favoreggiamento, è uscito per «de correnza termini » dal carcere di Latina. La scarcedata come un provvedi-mento inevitabile, imposto dalla procedura. In realtà le cose erano state studiate in vista di questo epilogo fin dall'emissione del mandato di cattura, quando si è sorvolato sul vero ruolo giocato dal fascista, un ruolo che configurava responsabilità molto più gravi del semplice favoreggiamento. Fu Sonnino a presentare le due ragazze a Guido e Izzo, e poi ad

aiutarli dopo il massacro. A prescindere dalla concreta possibilità che abbia partecipato alle sevizie e concorso nell'omicidio (Donatella Colasanti udi le voci di molte persone e non assisté a tutte le brutalità inflitte a Rosaria) è impensabile che Sonnino non conoscesse le intenzioni mostruose dei suoi amici, già protagonisti di violencarnali e rapine. Il prov vedimento, gravissimo, riconferma l'andamento connivente di questa inchiesta e getta altra luce sulla rete di protezioni di cui godono gli assassini.

În realtà l'istruttoria poteva e doveva approdare subito al giudizio, arrivando a una sacrosanta sentenza di condanna e alla permanenza in galera anche di questo squallido cri-

Spionaggio Fiat: si avvicina la data del processo

I magistrati tendono ancora la mano ai poliziotti corrotti e ai dirigenti Fiat corruttori: si parla di un nuovo rinvio

NAPOLI, 5 - II 19 gennaio si dovrebbe tenere al tribunale di Napoli la prima udienza del processo sullo spionaggio Fiat, e già si parla di un suo rinvio a « nuovo ruolo » senza alcun giustificato motivo. Certo un motivo c'è: continuare a celare nei meandri della giustizia borghese la verità scandalosa venuta alla luce cinque anni fa dagli archivi segreti della più grande industria italiana. Il fatto cioè che i più alti dirigenti della Fiat, questori, prefetti, ufficiali e funzionari della polizia e dei carabinieri, avevano collaborato, gli uni in veste di corruttori - i vari Giola, Bono, Garino - gli altri in veste di corrotti - i vari Guida, Romano, Bessone, Stettermayer, ecc. - a costruire la più grande rete di spionaggio privato per controllare gli operai Fiat e tutti coloro - sindacalisti politici, rivoluzionari, uomini della sinistra - che avrebbero potuto dare noia alla Fiat. Bisogna dire che gli avvenimenti di questi ultimi anni hanno travolto le speranze che la Fiat riponeva nella sua opera preventiva di spionaggio. In ogni caso, non appena l'inchiesta - avviata nell'ago-sto del '71 da un pretore

che con il favore delle ferie

aveva perquisito gli archivi

di corso Marconi - comincia a farsi scottante, interviene prontamente la procura generale di Torino. Tra buoni amici ci si dà una mano e gli alti magistrati non perdono tempo per trarre di impaccio i dirigenti Fiat e i poliziotti inclampati nel laccio. A dirigere allora la procura generale di Torino, ci stava Colli, che con la sua opera di avocazione al servizio della Fiat si conquistava i galloni per essere promosso al più alto scranno della magistratura italiana, quello di Procuratore generale della corte di cassazione. Dai cassetti della procura generale di Torino l'inchiesta sullo spionaggio Fiat prendeva strada per Roma nei cassetti della Cassazio ne, alla quale Colli era ri corso invocando la legittima suspicione. Da Roma la Cassazione decideva infin di trasferire lo scottante plico a Napoli, e li è rimasto per tutto questo tem po. Ora che la data del processo si avvicina la mac china della giustizia vuol escogitare qualche nuovi formula perché il silenzio continui, e dirigenti Fiat è poliziotti possano continua re a spiare e a reprimere un movimento di massa chi li assedia sempre più d vicino. E sperano, rinvial do un processo, di allonta nare lo spettro della loro

Riunione nazionale di Lotta Continua sulle lotte contro il carovita e contro la SIP

Sabato 10 gennaio nella sede di Lotta Continua di Firenze (via Ghibellina, 70 rosso) si svolgerà, con inizio alle ore 10, la riunione nazionale dei responsabili provinciali delle commissioni lotte sociali con il seguente O.d.G.:

1) La situazione politica e la prospettiva della

2) Iniziative di lotta contro la SIP. Devono essere presenti i compagni di tutte le

mazzotta



LADIES AND di Andy Warhol

AL 12, 274 pp., 116 ill. a col., L 12.000 Bellezza pittorica e denuncia sociale nella drammatica sequenza dei travestiti di Andy Warbol.

CUBISMO dl Edward Fry TE 4, 272 pp., 85 ill., II edizione, L 4,500

LA SCUOLA IN ITALIA

NI 20, 222 pp., L. 2.200 . Trentesimo Mieliaio

di Natale, Colucci, Natoli

L'ITALIA CHE CAMBIA Voto e classi sociali di F. Catalano e G. Bernardini

NI 31, 180 pp., L. 2.200 Le radici del cambiamento elettorale del 15 giugno attraverso una profonda analisi « nel campo ».

POLITICA ECONOMICA E CLASSE DIRIGENTE

BNC 30, 240 pp., L 3.500 Le origini dell'attuale crisi nelle fallimentari scelte di politica economica della classe dirigente Italiana.

di Gianaldo Grossi NI 34, 180 pp., L. 2.500

Petrolio, violenza e potere nel « miracolo economico » del nuovo impero persiano

ARGENTINA di Miguel Angel Garcia NI 30, 180 pp., L 1.800 La drammarica e complessa situazione argentina dall'indipendenza al peronismo d'oggi.

DI GENERALE

Foro Buonaparte 52

PAROLA

20121 Milano

PAROLA DI GENERALE analfabetismo e altro nella stampa per le FF. AA. di Giancario Lehner

NI 32, 190 pp., L. 1.900 Un libro esplosivo su una « incredibile » realtà che coinvolge le strutture dello Stato.

PORTOGALLO di Maria Carrilho NI 24, 150 pp., L. 1.800 Un inquadramento economico, politico e sociale della storia portoghese del nostro scolo con una particolare attenzione alle guerre coloniali e alla for-mazione del MFA.